

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

RESOCONTO STENOGRAFICO

74.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge di conversione: (Autorizzazioni di relazione orale) . . .	3745	COSTA RAFFAELE, <i>Ministro della sanità</i>	3706
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):		GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	3713
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 518, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità (1182).		LA CERRA PASQUALE (gruppo progressisti-federativo)	3709
PRESIDENTE . . . 3705, 3706, 3707, 3708, 3709, 3710, 3711, 3712, 3713, 3714, 3715, 3717, 3718		LIOTTA SILVIO (gruppo forza Italia), <i>Presidente della V Commissione</i>	3707
BASILE VINCENZO (gruppo alleanza nazionale-MSI)	3717	LUMIA GIUSEPPE (gruppo progressisti-federativo)	3715
CALDEROLI ROBERTO (gruppo lega nord), <i>Relatore</i> . . . 3705, 3706, 3707, 3710, 3713		MATTINA VINCENZO (gruppo progressisti-federativo)	3709
COLOMBINI EDRO (gruppo forza Italia) . . . 3712, 3717		MUSSOLINI ALESSANDRA (gruppo alleanza nazionale-MSI)	3711
CONTI GIULIO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	3712	POLENTA PAOLO (gruppo PPI)	3718
		SAIA ANTONIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	3710, 3713
		TANZARELLA SERGIO (gruppo progressisti-federativo) 3707, 3709, 3712, 3713	
		VALPIANA TIZIANA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . 3708, 3711, 3714	
		ZOCCHI LUIGI (gruppo lega nord)	3717

74.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di conversione (Discussione):		Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	
Conversione in legge del decreto-legge 8 settembre 1994, n. 535, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (1211).		Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 563, recante interventi urgenti in materia di trasporti e di parcheggi (1370).	
PRESIDENTE	3746, 3747, 3749	PRESIDENTE	3740, 3741, 3743, 3744, 3745
ANEDDA GIANFRANCO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	3749	BIELLI VALTER (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	3745
AZZANO CANTARUTTI LUCA (gruppo lega nord), <i>Relatore per la I Commissione</i>	3746	LA RUSSA IGNAZIO (gruppo alleanza nazionale-MSI)	3743
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA (gruppo progressisti-federativo)	3749	MICCICHÈ GIANFRANCO, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione</i>	3741
FRAGALA VINCENZO (gruppo alleanza nazionale-MSI), <i>Relatore per la II Commissione</i>	3747	RAVETTA ENZO (gruppo lega nord)	3744
		REALE ITALO (gruppo progressisti-federativo)	3741
		VIETTI MICHELE (gruppo CCD), <i>Relatore</i>	3740
Disegno di legge di conversione (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		Inversione dell'ordine del giorno:	
Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 559, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali (1367).		PRESIDENTE	3719
PRESIDENTE	3719	Missioni	3705
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		Per fatto personale:	
Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1994, n. 553, recante sospensione temporanea dell'efficacia delle domande di pensionamento anticipato nel settore pubblico e privato (1341).		PRESIDENTE	3750
PRESIDENTE	3732, 3733, 3734, 3736, 3738, 3739	PISTONE GABRIELLA (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	3750
CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA (gruppo PPI)	3736	Per la risposta scritta ad un'interrogazione:	
COCCI ITALO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	3737	PRESIDENTE	3750
FONTAN ROLANDO (gruppo lega nord), <i>Relatore</i>	3732	SODA ANTONIO (gruppo progressisti-federativo)	3750
MASTELLA MARIO CLEMENTE, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	3733	Richieste di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della costituzione (Esame):	
NOVELLI DIEGO (gruppo progressisti-federativo)	3734	PRESIDENTE	3730, 3732
PISTONE GABRIELLA (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	3740	BASILE EMANUELE (gruppo lega nord), <i>Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere</i>	3730
SBARBATI LUCIANA (gruppo misto)	3738	MARINO GIOVANNI (gruppo alleanza nazionale-MSI), <i>Relatore</i>	3730
SELVA GUSTAVO (gruppo alleanza nazionale-MSI)	3739	SARACENI LUIGI (gruppo progressisti-federativo)	3732
VIETTI MICHELE (gruppo CCD)	3739	Votazione finale del disegno di legge di conversione:	
		Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 513, recante liquidazione dell'Ente	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

PAG.	PAG.
nazionale per la cellulosa e per la carta (1177).	AZZANO CANTARUTTI LUCA (gruppo lega nord)
PRESIDENTE 3719, 3720	CASTELLANETA SERGIO (gruppo misto) 3725
MANZONI VALENTINO (gruppo alleanza nazionale-MSI) 3720	CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord) 3724
RAFFAELLI PAOLO (gruppo progressisti-federativo) 3720	COLA SERGIO (gruppo alleanza nazionale-MSI) 3722
SERVODIO GIUSEPPINA (gruppo PPI) 3720	GARRA GIACOMO (gruppo forza Italia) 3729
Votazione finale del disegno di legge di conversione:	GRIMALDI TULLIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 3723
S. 798. — Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 1994, n. 524, recante interventi straordinari per il completamento del palazzo di giustizia di Napoli e per l'organizzazione e lo svolgimento della Conferenza mondiale dei ministri della giustizia sul crimine organizzato transnazionale (<i>approvato dal Senato</i>) (1352).	LAZZARINI GIUSEPPE (gruppo forza Italia) 3728
PRESIDENTE 3720, 3721, 3722, 3723, 3724, 3725, 3726, 3728, 3729	NOVI EMIDDIO (gruppo forza Italia) 3722
ANEDDA GIANFRANCO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> 3728	PECORARO SCANIO ALFONSO (gruppo progressisti-federativo) 3720, 3721
	ROTONDI GIANFRANCO (gruppo PPI) 3726
	TURRONI SAURO (gruppo progressisti-federativo) 3724
	Ordine del giorno della seduta di domani 3750
	Dichiarazioni di voto finali dei deputati Paolo Raffaelli, Valentino Manzoni e Giuseppina Servodio sul disegno di legge di conversione n. 1177 3750

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

La seduta comincia alle 9.

ELISABETTA BERTOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Arata, Asquini, Borghezio, Cherio, Cipriani, Comino, Costa, Floresta, Li Calzi, Lo Jucco, Martino, Matranga, Nan, Rocchetta, Rodeghiero, Scarpa Bonazza Buora e Teso sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 518, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità (1182).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di leg-

ge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 518, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di ieri sono iniziate le votazioni degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta antimeridiana del 12 ottobre 1994*).

Ricordo altresì che il dibattito è stato sospeso prima della votazione dell'emendamento Tanzarella 8.1.

ROBERTO CALDEROLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CALDEROLI, *Relatore*. Signor Presidente, dopo la sospensione richiesta dal Governo, la Commissione ha deciso di riesaminare la materia, giungendo alla conclusione di trasfondere il contenuto degli emendamenti presentati all'articolo 8 del decreto-legge in un apposito ordine del giorno. Pertanto, modificando il parere precedentemente espresso, invito i presentatori degli emendamenti Tanzarella 8.1, 8.2, 8.4, 8.5 e 8.8 e Valpiana 8.3 e 8.6 a ritirarli.

PRESIDENTE. Debbo constatare l'assenza del rappresentante del Governo.

Il Governo non dovrebbe far perdere tempo al Parlamento!

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

In assenza del Governo, non potremo proseguire nei nostri lavori. Informerò immediatamente di ciò il Presidente della Camera affinché prenda contatto con il Presidente del Consiglio, dal momento che simili cose non sono ammissibili.

ROBERTO CALDEROLI, *Relatore*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CALDEROLI, *Relatore*. Signor Presidente, anche nella mia qualità di presidente della XII Commissione, la pregherei di farsi portavoce del nostro disagio perché queste situazioni si verificano costantemente, non solo in Assemblea, ma anche nelle Commissioni.

PRESIDENTE. Riferirò al Presidente della Camera anche il suo rilievo, onorevole relatore.

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni nominali, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,10,
è ripresa alle 9,30.**

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato l'emendamento 8.10 della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Chiedo al relatore se intenda aggiungere qualcosa.

ROBERTO CALDEROLI, *Relatore*. Raccomando innanzitutto l'approvazione dell'emendamento 8.10 della Commissione e ribadisco l'invito ai presentatori dei restanti emendamenti all'articolo 8 a ritirarli; altrimenti, il parere sarebbe naturalmente contrario.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la Commissione bilancio ha espresso il proprio

parere sull'emendamento 8.10 della Commissione?

ROBERTO CALDEROLI, *Relatore*. No, signor Presidente. In ogni caso, è presente in aula il presidente della Commissione bilancio, onorevole Liotta, che potrà dirci se ritenga necessaria o meno la convocazione del Comitato dei nove o del Comitato pareri della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Prego il ministro della sanità di esprimere il parere del Governo sull'emendamento 8.10 della Commissione.

RAFFAELE COSTA, *Ministro della sanità*. Presidente, colleghi, vorrei innanzitutto giustificare il ritardo, determinato dalla ricerca della necessaria disponibilità finanziaria da parte del Ministero del tesoro proprio in relazione agli emendamenti presentati all'articolo 8.

Nel riconfermare il parere contrario — già espresso nella seduta di ieri — del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 8, dichiaro di accettare invece l'emendamento 8.10 della Commissione.

Per quanto riguarda il complesso degli emendamenti presentati all'articolo 8, riconfermo quanto è stato detto ieri dal sottosegretario di Stato per la sanità, onorevole Conti, cioè che esiste la disponibilità del Governo ad affrontare in tempi brevi, anzi, brevissimi — trattandosi sicuramente di una questione di grande valenza dal punto di vista umano, come è stato sottolineato ieri da più parti —, il problema nella legge finanziaria, della quale le Commissioni della Camera hanno iniziato l'esame. Se il Parlamento lo richiederà, attraverso la presentazione di un ordine del giorno o di altro strumento, il Governo si farà carico di presentare un emendamento in grado di sopprimere alle istanze più urgenti per un problema di equità nei confronti di coloro i quali sono stati danneggiati.

Vorrei precisare che non si tratta di un tentativo di dilazionare la soluzione del problema, bensì si tratta di assumere un impegno preciso, qualora il Parlamento ne avanzerà richiesta, che si esplicherà fin dalla

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

prossima settimana nell'ambito della discussione che avrà luogo presso la Commissione affari sociali della Camera.

PRESIDENTE. Vorrei sottolineare il fatto che l'emendamento 8.10 della Commissione verte, praticamente, sulla stessa materia prevista da altri emendamenti, come l'emendamento Tanzarella 8.4, anche se il contenuto di quest'ultimo è più restrittivo: tale emendamento, infatti, fa riferimento a vaccinazioni non obbligatorie, mentre l'emendamento della Commissione parla di vaccinazioni consigliate.

Se il presidente della Commissione bilancio fosse d'accordo, si potrebbe intendere che il parere già espresso dalla Commissione stessa sugli emendamenti al decreto possa sostanzialmente ricomprendere anche l'emendamento 8.10 della Commissione.

Chiedo al presidente della V Commissione, onorevole Liotta, se sia d'accordo con questa interpretazione.

SILVIO LIOTTA, Presidente della V Commissione. Presidente, ritengo che il parere sull'emendamento 8.10 della Commissione possa essere favorevole, sempre che la spesa complessiva rientri nello stanziamento già previsto dal provvedimento, anche in relazione a quanto detto dal presidente della Commissione affari sociali.

ROBERTO CALDEROLI, Relatore. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CALDEROLI, Relatore. Il numero dei destinatari è ridotto drasticamente, nell'emendamento 8.10 della Commissione, perché ci si riconduce a due tipi di vaccinazioni; inoltre, i maggiori risparmi derivanti dalle modifiche apportate dalla Commissione al provvedimento possono essere quantificati in misura più che sufficiente a coprire le maggiori spese relative all'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tanzarella 8.1.

I presentatori di tale emendamento intendono accedere all'invito a ritirarlo loro rivolto dal relatore?

SERGIO TANZARELLA. No, mantengo l'emendamento, signor Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO TANZARELLA. Vorrei ricordare ai colleghi — visto che è passato un giorno — che la nostra insistenza su questo emendamento non ha alcun valore di contrapposizione ideologica nei confronti del Governo né è diretta a spaccare in qualche modo la maggioranza.

Intendiamoci: i problemi che ho evidenziato ieri sono di straordinaria gravità; al tempo stesso, vorrei ricordare che il Parlamento deve in qualche modo saldare un debito nei confronti delle persone che sono state messe in condizione di morire a causa della disattenzione mostrata nel passato dello stesso Parlamento. Vi è sicuramente un apprezzamento per quanto il Governo ha proposto, che avremo modo di verificare nella finanziaria; ma i colleghi ricordino che stiamo votando sulla reversibilità di questo assegno, che può restituire speranza alle famiglie interessate. Si tratta di 7 mila famiglie di altrettanti ammalati.

PRESIDENTE. Chiedo se il gruppo progressisti-federativo insista nella richiesta di votazione nominale.

BRUNO SOLAROLI. Insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tanzarella 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47,

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 9,40,
è ripresa alle 10,40.**

PRESIDENTE. Ricordo che, per disposizione del Presidente della Camera, in aula non si possono usare i telefoni cellulari.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tanzarella 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	417
Votanti	409
Astenuti	8
Maggioranza	205
Hanno votato sì	157
Hanno votato no	252

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tanzarella 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	417
Votanti	408
Astenuti	9
Maggioranza	205
Hanno votato sì	151
Hanno votato no	257

(La Camera respinge).

SERGIO TANZARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Tanzarella?

SERGIO TANZARELLA. Intendo segnalare che durante la sospensione della seduta avevo consegnato al banco della Presidenza la richiesta di prendere la parola per dichiarazione di voto sul mio emendamento.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, ma non mi è stato riferito.

SERGIO TANZARELLA. Ho consegnato ad un funzionario la richiesta!

PRESIDENTE. Non è contestato il fatto che lei abbia consegnato tale richiesta, ma le sto dicendo che non mi è stato riferito.

SERGIO TANZARELLA. Mi permetta allora soltanto di aggiungere che si trattava di una pensione di 1 milione e 48 mila lire...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole Tanzarella, ma purtroppo non è possibile una dichiarazione di voto *a posteriori!*

Lei ha perfettamente ragione (ed invito gli uffici a segnalarmi tempestivamente chi chiede di parlare)...

SERGIO TANZARELLA. In questo caso aver ragione non significa niente!

PRESIDENTE. Ha perfettamente ragione anche questa volta!

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 8.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Il mio emendamento 8.3 si muove lungo la scia degli emendamenti Tanzarella 8.1 e 8.2, precedentemente votati.

Chiediamo che il danno sia riconosciuto anche nel senso della reversibilità dell'assegno in caso di morte. L'emendamento in esame è più restrittivo dei precedenti perché prospettiamo il riconoscimento della reversibilità in caso di morte solo se la persona deceduta manteneva la famiglia o, comunque, percepiva un reddito essenziale per la

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

vita della famiglia stessa. Ci sembra, dunque, un atto assolutamente dovuto da parte dello Stato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Prego i colleghi di prendere posto, altrimenti non si può procedere alla votazione!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 8.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	459
Votanti	439
Astenuti	20
Maggioranza	220
Hanno votato sì	169
Hanno votato no	270

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tanzarella 8.4.

PASQUALE LA CERRA. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALE LA CERRA. Signor Presidente, ho potuto esaminare con maggiore attenzione l'emendamento 8.10 della Commissione e debbo rilevare che esso determina con maggior precisione i casi di estensione dell'indennizzo per complicanze postvaccinali di tipo irreversibile con riferimento ai vaccini raccomandati dal piano sanitario nazionale nell'ambito del progetto «obiettivo materno infantile». In effetti il nostro emendamento era proprio volto ad estendere la norma alle vaccinazioni consigliate dal piano sanitario nazionale, cioè i vaccini antiorbillo, contro la parotite e la pertosse.

Per tale ragione, ritiriamo l'emendamento Tanzarella 8.4, considerandolo assorbito nell'emendamento 8.10 della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole La Cerra.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.10 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	428
Maggioranza	215
Hanno votato sì	428

(La Camera approva).

VINCENZO MATTINA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO MATTINA. Desidero far presente, signor Presidente, che non è stato registrato, per un disguido tecnico, il mio voto favorevole nella votazione testé svoltasi.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua dichiarazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tanzarella 8.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tanzarella. Ne ha facoltà.

SERGIO TANZARELLA. Diversi colleghi di tutti i gruppi mi hanno giustamente interpellato in precedenza per chiedermi quale cifra comportasse il mio emendamento 8.2: in quel caso si trattava di un milione e 48 mila lire, mentre per quanto riguarda il mio emendamento 8.5 le cifre sono espressamente indicate. Debbo precisare che la proposta di elevare l'indennizzo da 50 a 342 milioni non è fatta, per così dire, a casaccio, perché i 342 milioni indicati nell'emendamento corrispondono alla media europea, calcolata — si badi — con i nostri 50 milioni, mentre in Francia, per esempio, vengono concessi 600 milioni.

Pur apprezzando quanto è stato detto ieri ed oggi dal ministro Costa, parlare della

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

mancanza di finanziamenti rispetto ad un problema come quello di cui ci occupiamo non è credibile. Chiedo a tutti i colleghi: se oggi ci trovassimo di fronte ad un cataclisma, ad un terremoto, che cosa diremmo? Rimanderemmo tutto alla legge finanziaria?! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Invito i colleghi a rimanere seduti affinché i nostri lavori possano svolgersi ordinatamente.

SERGIO TANZARELLA. E qui ci troviamo proprio di fronte ad un cataclisma, che però non è stato provocato dalle forze della natura — che spesso, peraltro, sono scatenate dall'uomo — perché in questo caso la responsabilità è totalmente umana.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, onorevole Tanzarella.

Onorevole Fini, lei che è un uomo d'ordine, collabori con la Presidenza!

Onorevole Finocchiaro Fidelbo, la prego di sedersi. Continui, onorevole Tanzarella.

SERGIO TANZARELLA. La responsabilità è interamente di uno Stato che non è riuscito a garantire la salute dei cittadini. Per questo ci troviamo di fronte ad un'emergenza, ad un cataclisma, cui si deve dare risposta. Non si può chiedere ai soggetti interessati di attendere la legge finanziaria, tanto più che — lo ricordo — si tratta di persone che stanno morendo; addirittura molte sono decedute senza che i familiari siano riusciti ad ottenere l'assegno *una tantum* di 50 milioni. (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*).

ROBERTO CALDEROLI, Relatore. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CALDEROLI, Relatore. Intervengo per fare chiarezza sul problema sollevato, perché sembra che la Commissione affari sociali in questa vicenda faccia la parte dell'orco e non credo che ciò sia corretto. Debbo far presente all'Assemblea che, in

virtù delle modifiche introdotte dalle Commissioni, oggi la pensione — chiamiamola così — è reversibile per una durata di dieci anni, il che non è poco. Sono stati inoltre introdotti i concetti della retroattività e della rivalutazione e neanche questo è un risultato di poco conto. Proprio a tal fine il sottoscritto ha spiegato in Commissione bilancio (e mi spiace non aver verificato la presenza in quella sede del collega Tanzarella) come e dove si potessero reperire i mezzi finanziari per ottenere questi risultati.

In questo momento le risorse per attuare gli altri interventi pur da tutti auspicati — non ci sono e parlare di essi, dopo le discussioni che si sono svolte in Assemblea ed in Comitato dei nove, è pura e semplice demagogia; con la demagogia, però, nemmeno i poveretti oggetto del provvedimento possono riuscire a vivere (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Non avrei preso la parola se non fosse intervenuto l'onorevole Calderoli, al quale peraltro va tutta la mia stima per il modo in cui presiede la Commissione affari sociali ed anche per il buon lavoro che spesso si compie in quella sede. Non posso però accettare quanto egli ha detto — ed il presidente Calderoli sa che non è giusto, da parte sua, fare queste affermazioni — in merito ad emendamenti con i quali si cerca di risarcire i familiari di congiunti deceduti a seguito di vaccinazioni obbligatorie.

Quando noi diciamo che 50 milioni di indennizzo per la scomparsa di un capofamiglia sono una somma ridicola, non possiamo accettare che si parli di demagogia!

L'onorevole Bogi ieri in Commissione giustamente, a mio avviso, ha fatto rilevare al ministro della sanità e al sottosegretario che è ora di finirla di concepire la sanità partendo dal problema finanziario; occorre invece guardare ad essa come un servizio che si deve offrire ai cittadini nel migliore dei modi e, su questa base, cercare di reperire i fondi necessari.

Un'altra cosa che vorrei rilevare è che

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

continuamente si afferma non esserci sufficienti stanziamenti per far fronte a situazioni particolari. La realtà è, invece, che in Italia si spendono migliaia di miliardi in interessi passivi! Lo Stato italiano ha migliaia di miliardi bloccati, che presta ad interesse zero agli enti, pagando interessi altissimi: e poi non ci sono i soldi da erogare alla gente che muore a causa delle vaccinazioni! (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

Voteremo pertanto a favore dell'emendamento Tanzarella 8.5 ed anche di quelli successivi che prevedono importi minori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mussolini. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Presidente, intervengo molto brevemente per dire che le discussioni coerenti e prettamente tecniche trascendono, purtroppo, diventando in aula estremamente demagogiche. Non vorrei che le persone che hanno sofferto perché vittime della malasanità — pensiamo ai politrasfusi — possano essere strumentalizzate qui in Assemblea.

È facile dire che 50 milioni sono pochi, ma sono pochi anche 342 milioni, perché il prezzo della vita non può essere quantificato dal Parlamento. Sarebbe troppo facile per noi predisporre in Commissione un emendamento di questo tenore: che siano i vari Poggiolini e De Lorenzo ad indennizzare queste persone, pagando tutto quello che si sono presi per la malasanità! (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

Ma questa sarebbe pura demagogia! Interverrò successivamente sull'ordine del giorno che abbiamo presentato come maggioranza, invitando il Governo ad adeguare la cifra dell'indennità (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Tanzarella 8.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	443
Votanti	437
Astenuti	6
Maggioranza	219
Hanno votato sì	178
Hanno votato no	259

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 8.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, non mi soffermerò sull'aspetto tecnico dell'emendamento, perché abbiamo capito che si tratta di dare un po' di più. È vero che la vita non ha prezzo, ma se seguiamo questa logica potremmo arrivare a dire che poiché la vita non ha valore, non occorre dare nulla! Al contrario, dal momento che è impossibile quantificare il valore della vita, diamo il massimo che possiamo, sapendo benissimo che le persone vittime della malasanità saranno sempre in credito con lo Stato.

Non si tratta qui di fare demagogia, come è stato già detto in altri interventi che mi hanno preceduto; occorre che ognuno di noi si assuma la propria responsabilità. Credo che nella sanità, in ogni situazione ed in questa in particolare, si debba partire dai bisogni per reperire i fondi.

Ho già avuto occasione di dire ieri che il costo di un *Tornado* è equiparabile alla gestione di uno degli ospedali da 120 posti letto che stiamo per chiudere; e potrei portare le stesse argomentazioni sulla questione che trattiamo in questo momento. Credo che quella che stiamo facendo sia una scelta importante di civiltà e non certo una scelta demagogica. La maggioranza si assumerà la

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

sua responsabilità, ma il gruppo di rifondazione comunista-progressisti non ci sta! (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 8.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	430
Votanti	426
Astenuti	4
Maggioranza	214
Hanno votato sì	169
Hanno votato no	257

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tanzarella 8.8.

SERGIO TANZARELLA. Lo ritiro, signor Presidente, trasfondendone il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Cornacchione Milella ed altri n. 9/1182/1, Colombini n. 9/1182/2, Mussolini ed altri n. 9/1182/3, Saia ed altri n. 9/1182/4 e Tanzarella e Lumia n. 9/1182/5 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo su tali ordini del giorno?

GIULIO CONTI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Cornacchione Milella ed altri n. 9/1182/1 in considerazione dell'alto valore sociale dell'impegno richiesto. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Colombini n. 9/1182/2, invito l'ono-

revole Colombini a ritirarlo; in caso contrario, il Governo si rimette all'Assemblea. Il Governo accetta l'ordine del giorno Mussolini ed altri n. 9/1182/3 e si rimette all'Assemblea sull'ordine del giorno Saia ed altri n. 9/1182/4. Invito infine i presentatori a ritirare l'ordine del giorno Tanzarella e Lumia n. 9/1182/5; altrimenti, il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Cornacchione Milella ed altri n. 9/1182/1 se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistano per la votazione.

MAGDA CORNACCHIONE MILELLA. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Cornacchione Milella ed altri n. 9/1182/1, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Onorevole Colombini, accoglie l'invito del Governo a ritirare il suo ordine del giorno n. 9/1182/2?

EDRO COLOMBINI. Signor Presidente, premesso che accolgo l'invito del Governo a ritirare il mio ordine del giorno, desidero spiegarne la natura. In considerazione della necessità di promuovere la formazione di *manager* specifici per il settore sanitario, è stata avanzata la proposta, condivisa dal ministero, di istituire corsi universitari o postuniversitari presso le facoltà di economia e commercio, amministrazione industriale e giurisprudenza. I corsi universitari dovrebbero prevedere indirizzi specifici riguardanti l'amministrazione sanitaria e i corsi postuniversitari porterebbero ad una specializzazione sempre in amministrazione sanitaria. Mi sono impegnato a presentare una proposta di legge in tale direzione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Mussolini ed altri n. 9/1182/3 se insistano per la votazione.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Insisto, signor Presidente.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Mussolini ed altri n. 9/1182/3, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Saia, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1182/4?

ANTONIO SAIA. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Saia ed altri n. 9/1182/4, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione, occorrerà procedere alla controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

MAURO GUERRA. Chiedo la votazione nominale, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Saia n. 9/1182/4, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	425
Votanti	416
Astenuti	9
Maggioranza	209
Hanno votato sì	164
Hanno votato no	252

(La Camera respinge).

Onorevole Tanzarella, accoglie l'invito del Governo a ritirare il suo ordine del giorno n. 9/1182/5?

SERGIO TANZARELLA. No, signor Presidente, insisto per la votazione dell'ordine del

giorno, raccomandandone l'approvazione. Si tratta, infatti, di una raccomandazione al Governo non solo per inserire nella legge finanziaria i necessari finanziamenti, ma anche per equiparare le vittime per trasfusioni e i relativi aventi causa ai caduti per mano della criminalità organizzata. Si darebbe così la possibilità ai superstiti di ottenere le stesse provvidenze previste per le vittime della criminalità organizzata.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Tanzarella e Lumia n. 9/1182/5, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È respinto).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

ROBERTO CALDEROLI, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CALDEROLI, *Relatore*. A nome del Comitato dei nove propongo le seguenti correzioni di forma al testo approvato:

all'articolo 1, comma 3, del decreto legge n. 518 del 1994, le parole: «Alle unità sanitarie locali interessate, le quali», devono intendersi sostituite dalle seguenti: «alle unità sanitari locali, alle aziende ospedaliere e agli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico interessati, i quali».

all'articolo 5, al comma 1 del decreto-legge n. 518 del 1994, capoverso, nel testo della Commissione, le parole: «trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto» devono intendersi nella seguente formulazione: «trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 518».

PRESIDENTE. Ritengo che le correzioni di forma proposte dal relatore possano considerarsi accolte.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Ritengo che le dichiarazioni di voto non potranno che essere brevissime, visto che gli orientamenti dell'Assemblea mi sembrano più che definiti.

PRESIDENTE. Invito i colleghi che intendono allontanarsi dall'aula a farlo rapidamente!

Prosegua pure, onorevole Valpiana.

TIZIANA VALPIANA. Credo sia pesante per chi parla, ma anche per chi ascolta, sentire discorsi fatti ormai tante volte in quest'aula. Tuttavia, credo sia questa ancora una volta l'occasione per censurare il ricorso ai decreti *omnibus* che trattano argomenti che nulla hanno a che fare uno con l'altro. Già ieri il relatore ha avuto occasione di sottolineare la difficoltà di esprimere un parere univoco su un provvedimento che tratta di veterinaria, di ticket, di indennizzi e altro.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Valpiana.

Collegli, per cortesia, sgombrate l'emiclo!

TIZIANA VALPIANA. Stavo dicendo che si tratta di un decreto *omnibus* che contiene una serie di provvedimenti tra loro tanto scollegati da poter essere definiti un'accozzaglia. Certamente il lavoro della Commissione, serio e approfondito, ha migliorato il testo del decreto, anche se non in modo sufficiente. Relativamente ai due articoli sui quali si è discusso a lungo in Assemblea, quello sul *ticket* e quello sull'indennizzo delle vittime da vaccino e da trasfusione, non è stata assunta una posizione coraggiosa, quella sulla quale tutti dobbiamo convenire e cioè che la salute è un diritto che, in

quanto tale, va risarcito qualora venga meno.

È opportuno altresì sottolineare che non è possibile affrontare alcuna discussione sui temi della salute dovendo risolvere problemi di bilancio. Come dicevo, la salute è un diritto di tutti i cittadini ed è da questo principio che dobbiamo partire per reperire i fondi necessari. È un tema che i deputati del gruppo di rifondazione comunista non smetteranno mai di sottolineare.

A questo punto dobbiamo domandarci quali conseguenze avranno le decisioni assunte oggi in aula: molte persone (non moltissime, come ricordava prima il relatore; e per fortuna che non sono moltissime) hanno subito danni per la disattenzione dello Stato nella regolamentazione delle trasfusioni. Parlo di disattenzione perché non voglio fare un termine...

PRESIDENTE. Collegli al banco del Governo, per cortesia!

TIZIANA VALPIANA. Stavo dicendo che molte persone sono state danneggiate da quella che definiamo disattenzione, anche se tutti sappiamo benissimo che si tratta di una disattenzione non casuale ma legata a motivi economici, tangenti e vari comportamenti scorretti le cui conseguenze ricadono sui cittadini che non hanno alcuna colpa.

Mi sembra importante sottolineare come siano stati rifiutati dei minimi risarcimenti per coloro che hanno subito danni da vaccino. È noto infatti che sulle vaccinazioni lo Stato non solo non svolge una sufficiente campagna d'informazione presso la cittadinanza, ma non prevede neppure che vengano svolte indagini approfondite prima di renderle obbligatorie, principalmente per neonati ed i bambini.

Pur apprezzando alcuni miglioramenti apportati al testo, preannunzio, a nome dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, il voto contrario alla conversione in legge del decreto-legge n. 518, sottolineando contemporaneamente la nostra contrarietà a questo modo di legiferare (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli Innocenti e Pennacchi di non dare le spalle alla Presidenza!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. Signor Presidente, colleghi, eccoci in dirittura d'arrivo su questo ennesimo e tormentato decreto! Nel valutare la decisione sul voto finale abbiamo tenuto conto del fatto che, trattandosi di un decreto, si pongono facilmente *a priori* le condizioni per una differenziazione tra la posizione del Governo e quella delle opposizioni, soprattutto quando il Governo tocca questioni decisive, come sono oggi quelle relative al settore della sanità. Qualcuno ha definito il provvedimento un decreto «arlecchino» perché tratta contemporaneamente argomenti diversissimi che richiederebbero interventi mirati.

Questa è la mia prima legislatura e mi sorprende vedere in Parlamento...

PRESIDENTE. Onorevole Merlotti, può evitare di dare le spalle alla Presidenza?

GIUSEPPE LUMIA. Mi sorprende costatare che in Parlamento si trattino argomenti diversissimi all'interno di uno stesso provvedimento.

Desidero riassumere gli argomenti più diversi e strambi trattati nel decreto.

All'articolo 1 viene trattato il tema del commissariamento degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, nonché il trattamento dei dipendenti pubblici nominati commissari straordinari presso le USL. All'articolo 2 si dettano norme relative alla nuova contabilità economica delle USL. All'articolo 3 si interviene in merito al prezzo della ricetta che gli assistiti pagano per l'acquisto di farmaci collocati nella fascia A, i farmaci cosiddetti essenziali, nonché in materia di esenzione dal ticket. L'articolo 4 concerne le ricette mediche e le sanzioni previste per i farmacisti. All'articolo 5 ci si occupa addirittura della bassa macelleria. L'articolo 6 riguarda i prezzi delle specialità medicinali. L'articolo 7 introduce il tema spinosissimo e delicato della Croce rossa. Il tormentato articolo 8, che abbiamo adesso

discusso e definito, riguarda i danni per le vaccinazioni obbligatorie e le trasfusioni. Ci troviamo insomma di fronte ad una variegata realtà: ciò non ci aiuta certo a decidere, a capire ed a valutare bene che indirizzo stiamo dando alla sanità.

La valutazione che noi oggi esprimiamo è collegata anche alla conoscenza (già avviata e abbastanza matura) della manovra finanziaria in tema di sanità. In essa si tenta di assegnare il compito del rinnovamento soprattutto al ministro del tesoro. Questo è un punto importante e decisivo su cui il Parlamento deve riflettere. Le risorse sono sicuramente importantissime e non ci sono «ma» che possono bloccare il vincolo della scarsità finanziaria. A decidere, però, deve essere la politica. Per quanto riguarda il Governo, deve essere il ministro della sanità a dettare l'indirizzo; e il Parlamento nel suo complesso deve dare il proprio contributo. Le risorse devono diventare uno strumento, uno strumento di supporto. Le gambe, il cuore, la mente della sanità devono stare nella politica. L'aspetto finanziario è una questione determinante, è una condizione, ma non deve stabilire la strategia e il futuro della sanità.

Nella stesura del decreto rinveniamo pure uno sforzo positivo da parte del ministro Costa e anche un buon lavoro da parte della Commissione, che ha tentato di recuperare maggiormente una logica più di sistema, guardando al futuro della sanità. In materia di riforma sanitaria il nostro gruppo ha assunto il seguente criterio guida. Tutti gli interventi vanno classificati in ordine a tre sfide: la prevenzione, la cura e la riabilitazione. In ogni provvedimento, anche in questo, e nel futuro della sanità, dobbiamo cogliere queste tre dimensioni. Non possiamo separarle, nella riforma, perché la prevenzione ricade sulla cura e la cura incide in modo fortissimo sulla riabilitazione. Anche dal punto di vista finanziario non ci si può spostare da un settore all'altro senza una logica di sistema. Se infatti non si fa prevenzione, possiamo tagliare quanto vogliamo sulla cura, ma poi i costi alla fine salteranno. Se non si interviene sulla riabilitazione, i costi della cura inevitabilmente si espanderanno. Dobbiamo quindi seguire una logica

sistemica. Una logica esclusivamente contabile, che tenta di razionalizzare solo all'interno dei singoli settori, non è positiva.

Si è tentato pertanto, nel dare il nostro contributo, di perseguire una logica più complessiva, più unitaria, puntata al rinnovamento dell'intero sistema sanitario. A cominciare dai punti spinosi e delicati che abbiamo dovuto affrontare nel decreto.

Abbiamo posto all'inizio una questione determinante, quella del debito pregresso delle regioni. Abbiamo sollevato il problema nel corso dell'esame di questo provvedimento ed anche con riferimento alla manovra finanziaria. Concordiamo tutti che le regioni partano dal 1995 con una nuova contabilità, ma il pregresso va definito e qualificato. Occorre decidere a che livello e come intervenire. Noi abbiamo proposto una concertazione tra Stato e regioni per poter fare assumere a tutti una precisa e chiara responsabilità. Su questo si è perso un appuntamento importante che poteva invece risultare decisivo.

Vi è poi la questione delle esenzioni dal ticket. Ci si era dimenticati addirittura degli invalidi del lavoro. La dimenticanza è stata poi recuperata, e di questo vi dobbiamo dare atto. Ci siamo battuti ed il nostro impegno è stato riconosciuto anche dalla maggioranza. Ma rimangono i pensionati: le pensioni al minimo e quelle sociali. Come intervenire al riguardo? O si sceglie di rivedere complessivamente la questione oppure si doveva intervenire con questo decreto avendo il coraggio e la responsabilità di individuare tutti gli aspetti determinanti.

Come tutti sapete, siamo contrari all'attuale logica dei *ticket*, sappiamo che occorre intervenire su altre leve. Eppure, quando si sceglie tale logica, bisogna darsi una razionalità progettuale. A questo riguardo abbiamo assunto un impegno e sfideremo il ministro Costa, il Governo, la Commissione affari sociali ed il Parlamento tutto per evitare che si facciano pagare alle fasce deboli costi elevatissimi.

Si sono affrontate poi anche altre questioni importanti. Mi riferisco, in particolare, alla facilitazione concessa agli utenti in caso di emergenza per superare le attuali difficol-

tà in tema di acquisizione del farmaco. Abbiamo avuto la possibilità di migliorare la situazione evitando una contrapposizione stupida nei confronti dei farmacisti: abbiamo ottenuto un risultato positivo che non premia le *lobbies* e che evita di lasciare il cittadino in una situazione di debolezza e di confusione di fronte alla necessità e all'urgenza di dotarsi di farmaci. È un fatto positivo che però, in un contesto diverso avrebbe potuto destare maggiore attenzione ed ottenere maggiori risultati.

Abbiamo anche affrontato la rilevante questione della Croce rossa. Da tanti anni questo organismo importante opera con mille contraddizioni, con risorse straordinarie, con intelligenze umane, passioni, impegni ed anche, però, con tanti vizi (mentre molti dirigenti si divertivano a trafficare e talora allacciavano contatti con il malaffare). Ebbene, la Croce rossa ha bisogno e meritava qualcosa di più di un decreto, qualcosa di più di questo articolo 7.

Il rinnovamento deve ispirarsi a due criteri guida. Il primo è quello del rinnovamento della sanità, che affida i principali compiti alle regioni: certo, non sarà un processo facile perché vi sono regioni a diverse velocità, con culture differenti e ritardi clamorosi. Questo criterio tuttavia deve essere irrobustito e non seguito a singhiozzo: non si poteva, a tal proposito intervenire sul decreto negando alla Croce rossa la possibilità di porsi in sintonia con questo rinnovamento. Il nostro emendamento, che si muove proprio in tale direzione, è stato accolto. Esso inoltre salvaguarda la continuità lavorativa e professionale degli operatori della Croce rossa.

Il secondo criterio è quello di inserire la Croce rossa nel rinnovamento più complessivo delle varie forme associative, già da decenni praticato dal volontariato, dalle cooperative sociali, dall'associazionismo sociale. Invece si è voluto continuare ad assegnare a questo organismo (la CRI) una condizione di strumento di diritto pubblico, impedendogli di entrare a far parte del privato sociale, che è in grado realmente di dare un contributo nella società civile con un atteggiamento di anticipazione, sperimentazione ed integrazione rispetto al pub-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

blico ed anche di concorrere al rinnovamento più complessivo dello Stato sociale.

Abbiamo affrontato con molta delicatezza ed attenzione l'articolo 8, perché non si può strumentalizzare né quantificare la vita. Bisogna semplicemente tutelare un diritto delle persone e delle famiglie al risarcimento, che spesso viene negato. Invece la bocciatura dei nostri emendamenti da parte della maggioranza espone tante persone e famiglie a non essere cittadini a cui garantire un diritto pieno, esigibile e reale (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zocchi. Ne ha facoltà.

Onorevole Castellaneta, la pregherei di evitare di dare le spalle alla Presidenza e di consentire all'onorevole Zocchi di parlare! (*Commenti del deputato Castellaneta*).

LUIGI ZOCCHI. Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord alla conversione in legge di questo decreto benché — desidero rilevarlo — si tratti di un provvedimento che tratta diversi argomenti e che, come altri, siamo stati costretti ad affrontare celermente perché parti delle sue disposizioni risultavano non più vigenti, come ad esempio quelle relative ai prezzi delle specialità medicinali, che lo erano fino al 20 marzo scorso.

Come ha già fatto rilevare il collega intervenuto prima di me, questa volta alcuni dei contenuti del decreto-legge sono molto validi ed è la ragione per la quale esso ha ricevuto una notevole attenzione in Commissione, dove la discussione è stata piuttosto appassionata. In tale sede si è cercato di raggiungere la massima convergenza di orientamenti, se non addirittura l'unanimità; se ciò non è stato sempre possibile — penso soprattutto all'articolo 8 —, la causa va cercata nella mancanza di disponibilità di bilancio, alla cui formazione, però, il Parlamento non ha partecipato. Inoltre, reputo opportuno il contenuto dell'ordine del giorno, accettato dal Governo, che per il futuro prevede un maggiore impegno nel settore da parte dell'esecutivo.

Alcune disposizioni del decreto-legge al nostro esame sono molto significative per gli operatori sanitari, in quanto finalmente viene armonizzata la legislazione vigente con l'abrogazione di alcune norme tra loro conflittuali, che creavano parecchi problemi agli operatori del settore farmaceutico. Ritengo, tuttavia, che proprio per l'attenzione che il provvedimento ha destato anche in Commissione, sia da auspicare che per il futuro il settore della salute pubblica ed il servizio farmaceutico ricevano dal Governo e dalle Camere maggiore attenzione e che questa non sia rivolta solo agli elementi di spesa, ma anche a quelli della prevenzione e della tutela della salute per migliorare la qualità della vita dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci siamo trovati di fronte ad un decreto-legge davvero polimorfo, da giudicare quindi nella sua totalità. È un decreto sul quale la Commissione ha lavorato in profondità, tenendo conto dei limiti purtroppo posti dal bilancio.

Il delicato capitolo degli indennizzi ha coinvolto tutti i gruppi, provocando un unanime consenso ed un positivo risultato volto a migliorare, sempre nei limiti imposti dalle disponibilità finanziarie, la situazione di cittadini così gravemente danneggiati. Ad ogni modo, ci riserviamo in futuro di intervenire nuovamente su tale capitolo.*

Per tali ragioni, anche se non pienamente soddisfatti della soluzione trovata per tale questione, pensiamo che la Commissione abbia lavorato molto bene, sia sugli emendamenti, sia sul provvedimento nel suo insieme. Voteremo quindi a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 518 del 1994.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vincenzo Basile. Ne ha facoltà.

VINCENZO BASILE. Signor Presidente, il gruppo di alleanza nazionale-MSI ha lavora-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

to in Commissione per apportare miglioramenti al decreto. Pur trattandosi di un provvedimento riguardante diverse questioni del panorama sanitario italiano, va detto che i problemi sul tappeto andavano affrontati con urgenza.

Come ho già accennato, sono state apportate delle modifiche fondamentali al testo originario del decreto-legge: in particolare si è garantita una maggiore serenità ad alcune categorie professionali del mondo sanitario chiarendo alcuni aspetti dell'attività delle farmacie e dei professionisti che in esse operano.

Il fatto di aver attribuito alla Croce rossa italiana qualificazione e natura di ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico è importante perché la Croce rossa non è un'associazione di volontariato qualsiasi, ma un'associazione che ormai da diversi anni opera a livello nazionale ed internazionale, collabora con gli Stati e svolge un ruolo primario nell'opera di aiuto e di soccorso in tempo sia di pace che di guerra. Era, pertanto, necessario rendere la Croce rossa italiana ente di diritto pubblico.

In ordine al problema degli indennizzi, vorrei ricordare che tutti i gruppi parlamentari in Commissione affari sociali avevano chiarito tale concetto. Il Governo, accogliendo due ordini del giorno con i quali si impegna a reperire i fondi per ampliare quanto più possibile il *plafond* di spesa per questi indennizzi, ha segnato un altro passo importante, al di fuori e al di là di ogni forma di demagogia che si è voluta presentare in quest'aula.

Nel ricordare che la Commissione affari sociali ha soppresso l'articolo 9, vorrei precisare che essa nel suo insieme lavorerà per dare inizio ad un'effettiva formazione, seria e reale, dei quadri dirigenti del sistema sanitario italiano.

Ribadisco, pertanto, il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI sul disegno di legge n. 1182 di conversione in legge del decreto-legge n. 518 del 1994.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polenta. Ne ha facoltà.

PAOLO POLENTA. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto sarà brevissima, perché ribadirò sostanzialmente quanto ebbi a dire ieri nel corso della discussione sulle linee generali. È vero — come hanno rilevato alcuni colleghi — che il dibattito ha portato qualche miglioramento all'articolato di questo composito decreto-legge. Tuttavia, si tratta complessivamente di un provvedimento che i deputati del gruppo del partito popolare italiano giudicano in maniera negativa, proprio per questa articolazione su materie tra loro sostanzialmente diverse e perché non abbiamo ottenuto risposte ad alcuni interrogativi che pure noi avevamo posto nella discussione sulle linee generali. Mi riferisco in modo particolare all'articolo 2, rispetto al quale avevo chiesto al Governo di farci sapere come intendesse operare circa il ripiano dei 17-18 mila miliardi di debito pregresso della sanità. È vero che si tratta di un argomento sul quale ci soffermeremo in sede di esame della legge finanziaria; tuttavia, riteniamo che questa potesse rappresentare l'occasione giusta per ottenere talune risposte.

Vorrei soffermarmi brevemente sulla questione relativa all'articolo 9. Mi sembrava che il Governo si fosse impegnato ad accogliere un ordine del giorno in materia; è stato presentato e, poi, il Governo ha chiesto di ritirarlo. Si sono registrati dunque atteggiamenti contraddittori su taluni punti del decreto che non può quindi ricevere il voto favorevole dei deputati del gruppo del partito popolare italiano.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, me-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

dante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1182, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 518, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità» (1182):

Presenti	403
Votanti	396
Astenuti	7
Maggioranza	199
Hanno votato sì	239
Hanno votato no	157

(La Camera approva).

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, considerato lo svolgimento della seduta antimeridiana di ieri, nella quale, dopo che era mancato per ben due volte il numero legale, la Presidenza ha rinviato ad oggi la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, sulla necessità ed urgenza del decreto-legge n. 559 del 1994, appare opportuno procedere con priorità a tale adempimento.

Pertanto, propongo un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito al punto 5, limitatamente alla deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge di conversione n. 1367, effettuata la quale si riprenderà l'ordine prestabilito per gli altri argomenti da esaminare nella seduta odierna.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decre-

to-legge 30 settembre 1994, n. 559, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali (1367).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 559, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di ieri era stata rinviata la votazione relativa a tale deliberazione.

Indico pertanto la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 559 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 1367.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	424
Votanti	422
Astenuti	2
Maggioranza	212
Hanno votato sì	262
Hanno votato no	160

(La Camera approva).

Votazione finale del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 513, recante liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta (1177).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 513, recante liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta.

Ricordo che nella seduta dell'11 ottobre scorso era stata rinviata la votazione.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

Passiamo pertanto alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Considerato che all'ordine del giorno della seduta odierna sono inseriti numerosi altri punti, la Presidenza invita i colleghi che intendono svolgere una dichiarazione di voto a presentarne per iscritto il testo, dichiarando fin d'ora la disponibilità ad autorizzarne la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PAOLO RAFFAELLI. Aderisco al suo invito, signor Presidente.

VALENTINO MANZONI. Anch'io accolgo l'invito della Presidenza.

GIUSEPPINA SERVODIO. Signor Presidente, aderisco al suo invito.

PRESIDENTE. La Presidenza, dunque, autorizza la pubblicazione del testo delle dichiarazioni di voto dei colleghi Raffaelli, Manzoni e Servodio — che ringrazia per aver accolto il suo invito — in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1177.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 513, recante liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta» (1177):

Presenti	433
Votanti	409
Astenuti	24

Maggioranza	205
Hanno votato sì	269
Hanno votato no	140

(La Camera approva).

Votazione finale del disegno di legge: S. 798. — Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 1994, n. 524, recante interventi straordinari per il completamento del palazzo di giustizia di Napoli e per l'organizzazione e lo svolgimento della Conferenza mondiale dei ministri della giustizia sul crimine organizzato transnazionale (approvato dal Senato) (1352).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 1994, n. 524, recante interventi straordinari per il completamento del palazzo di giustizia di Napoli e per l'organizzazione e lo svolgimento della Conferenza mondiale dei ministri della giustizia sul crimine organizzato transnazionale.

Ricordo che nella seduta dell'11 ottobre scorso è stata rinviata la votazione.

Passiamo pertanto alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Come ho già fatto in precedenza invito i colleghi — considerate le particolari condizioni della seduta odierna — a consegnare il testo delle loro dichiarazioni di voto affinché venga pubblicato in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Accedo al suo invito, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Azzano Cantarutti?

LUCA AZZANO CANTARUTTI. Signor Presidente mi dispiace ma non posso accedere al suo invito: le assicuro comunque che parlerò per pochissimi minuti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto, onorevole Azzano Cantarutti.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

LUCA AZZANO CANTARUTTI. Desidero motivare il voto contrario dei deputati del gruppo della lega nord sul provvedimento in esame.

Siamo estremamente favorevoli agli interventi diretti a rivitalizzare le strutture giudiziarie che ne hanno assoluto bisogno, come è certamente il caso del tribunale di Napoli. E l'occasione per il completamento di quei lavori è stata fornita dallo svolgimento della Conferenza mondiale dei ministri della giustizia.

Abbiamo, per altro, ripetutamente chiesto al Governo, in sede di Commissione,...

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Masi di non voltare le spalle alla Presidenza.

LUCA AZZANO CANTARUTTI. ... di essere informati circa lo stato di esecuzione dei lavori. Ma a tutt'oggi, nell'imminenza dello svolgimento della Conferenza — con riferimento alla quale i lavori erano stati programmati —, non ci è stata data risposta.

Conseguentemente, venuta meno questa funzione di controllo su una spesa pubblica di 12 miliardi — che, lo ripeto, era motivata da una ben precisa scadenza —, non avendo avuto risposta, il nostro voto sarà certamente contrario (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Converrete, colleghi, che a questo punto — per garantire parità di condizioni — debba concedere la parola anche al collega Pecoraro Scanio, che in precedenza aveva invece aderito all'invito della Presidenza a consegnare il testo scritto.

Ha dunque facoltà di intervenire per dichiarazione di voto, onorevole Pecoraro Scanio.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Mi limiterò a due brevissime precisazioni, Presidente.

Su questa materia abbiamo già discusso in passato; poi, per una irregolarità nella proposta del Governo al Senato, il primo decreto-legge è stato sostanzialmente lasciato decadere.

In una precedente occasione il sottosegretario per la giustizia presente in aula aveva

garantito che sarebbe stata avviata un'inchiesta amministrativa sulle vicende legate alla costruzione del palazzo di giustizia di Napoli: a tutt'oggi questo impegno non ha avuto seguito. È un fatto importante, perché più volte in quest'aula sono richiamate alcune perplessità sul palazzo di giustizia di Napoli: in particolare, il problema della collocazione dell'impianto sul fiume Sebeto e l'incendio della torre dovuto non si sa bene se alla camorra. La questione resta ancora oggi in piedi, ma è inutile dibattere in Parlamento se poi il Governo, dopo aver assunto precisi impegni ed aver accettato in questa direzione un ordine del giorno votato dall'Assemblea, continua ad essere totalmente assente sul problema della trasparenza, sulla quale, invece un Governo di quella che viene chiamata la seconda Repubblica dovrebbe riuscire a dare garanzie (visto che in passato ciò è accaduto in misura assai ridotta).

Nel merito della disciplina, è evidente che il nuovo decreto ha differenziato correttamente le spese relative alla manutenzione ed agli interventi all'esterno, nell'area limitrofa al palazzo di giustizia; è chiaro che non si può pensare di svolgere una Conferenza mondiale senza un'attività sia pure minima (perché le risorse non sono particolarmente consistenti)...

GIORGIO VIDO. Basta con i soldi alla camorra!

ALFONSO PECORARO SCANIO. Di soldi del sud voi ne avete presi tanti. È meglio che stiate tranquilli, perché le industrie del nord hanno rubato sulle spalle dei meridionali! Diciamoci le cose come stanno ed evitiamo questa bassa demagogia, che fortunatamente appartiene soltanto a personaggi isolati! Ho molto rispetto per il gruppo della lega nord, ma poco per alcuni scalmanati che sono al suo interno. Chiariamo questo, allora, innanzitutto! (*Applausi*).

GIORGIO VIDO. Non ci sono scalmanati!

ALFONSO PECORARO SCANIO. Le risorse stanziare servono a far fronte alle spese per lo svolgimento di una conferenza mondiale.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

Il voto del gruppo dei progressisti sarà quindi favorevole, poiché la conferenza è fissata per la fine di novembre. A ciò aggiungiamo una raccomandazione: il problema è garantire da parte del Governo la massima trasparenza ed il più elevato grado di controllo. L'apposita commissione presieduta dal prefetto è una diretta emanazione del Ministero dell'interno e, quindi, del Governo della Repubblica: riteniamo che, fino a prova del contrario, dovrebbe dare le sufficienti garanzie di trasparenza.

Alcune perplessità sono nate anche sulla gestione dei lavori per il vertice del G7; di conseguenza, noi abbiamo presentato un'interrogazione rivolta al ministro Maroni affinché sia garantita la massima vigilanza sulla correttezza e sulla trasparenza di tutte le regole che presiedono agli adempimenti da espletare, soprattutto in rapporto al fatto che — nonostante le nostre perplessità — è stata prevista una gestione in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato. Comprendiamo comunque che alcune scelte, come quella che ho appena ricordato, sono dettate da uno stato di emergenza e dalle conseguenti difficoltà da affrontare. Il nostro voto sarà perciò favorevole, ma con due precisazioni. Innanzitutto, si deve dare seguito agli ordini del giorno (altrimenti è inutile che siano votati in Assemblea). In secondo luogo, occorre che sia esercitata la massima vigilanza da parte del Governo e che venga prestata la massima attenzione sulla corretta esecuzione delle opere, e sulla trasparenza, soprattutto nella scelta delle ditte e delle regole da seguire.

Auspichiamo che il Governo faccia tutto il possibile perché ciò avvenga con un rigore addirittura maggiore di quello che si è adottato in occasione del G7. Esprimeremo dunque voto favorevole, con le condizioni che ho indicato, perché la conferenza abbia luogo (*Applausi dei deputati del gruppo progressista-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Novi. Ne ha facoltà.

EMIDIO NOVI. Signor Presidente, ricordo che l'istituzione della Commissione d'inchie-

sta sul nuovo complesso giudiziario del centro direzionale fu chiesta da me due mesi fa ed il sottosegretario Borghezio ha subito accolto la proposta. Vi è dunque una commissione d'inchiesta ed occorre ricordare ai colleghi della lega nord che i parlamentari napoletani di forza Italia, prima ancora di ricoprire questa carica, hanno condotto una durissima battaglia al riguardo.

Fui proprio io, quando dirigevo un giornale, il primo a denunciare il sospetto incendio della torre «A» del centro direzionale. Abbiamo dunque, credo, le carte in regola. Secondo me ora tocca al Governo, e precisamente al sottosegretario Borghezio, far luce sul mistero del centro direzionale.

I dodici miliardi cui si fa riferimento servono, in realtà, per permettere che si svolga la conferenza mondiale sul crimine organizzato transnazionale. È questo un fenomeno nuovo, che in alcune aree del nostro paese sta dando vita ad un vero e proprio partito criminale.

La trasformazione del crimine organizzato in partito criminale sta già avvenendo anche negli Stati Uniti; non più di due giorni fa a Chicago hanno sfilato 30 mila militanti del partito criminale il quale, in quel paese, può contare su 150 sedi in 150 diverse città. Dobbiamo, dunque, prendere coscienza della necessità di una conferenza sul crimine transnazionale, che tende a combattere un avversario nuovo; l'anomia sociale, infatti, nelle società moderne si manifesta anche in questo modo. Spesso al vecchio antagonismo di classe se ne sostituisce uno di forma nuova; spesso la violenza criminale è violenza «politocida», terroristica, che tende a condizionare e controllare la società.

Dalla conferenza dovrebbero venire tali risposte e nel corso di essa dovrebbe svolgersi questo confronto. Ecco perché sono favorevole al provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Mi pare che l'interruzione del deputato della lega durante l'intervento

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

del collega Pecoraro Scanio sia stata veramente fuori luogo. Essa è tesa a spaccare nord e sud in maniera assurda, nel momento in cui proprio i cittadini del sud, dell'Italia meridionale, della Campania e, soprattutto, di Napoli, stanno subendo le conseguenze di un determinato modo di gestire il potere nella prima Repubblica (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*). Finiamola con le polemiche veramente sterili, che non hanno alcun senso!

Per tornare al discorso di Pecoraro Scanio, che condivido perfettamente, e per rispondere ad Azzano Cantarutti, rilevo che non si deve dimenticare — l'ho detto a luglio, in occasione di un intervento su un decreto-legge — che la magistratura napoletana da un anno e mezzo, due anni, sta indagando sull'incendio della torre ed ancora non è pervenuta ad alcuna conclusione. Ben venga dunque la commissione d'inchiesta, ma essa non può non coordinarsi con il pubblico ministero che sta indagando in proposito. Azzano Cantarutti, anche la tua mi sembra una pretestuosa scusa per esprimere un voto contrario; essa non ha alcun senso. La commissione d'inchiesta in due mesi non avrebbe potuto fornire risultati concreti dal momento che, ripeto, la magistratura sta indagando da un anno e mezzo, due anni senza essere arrivata ad alcun tipo di risultato (*Commenti dei deputati Vido e Bosisio*).

Al fine di motivare seriamente la fondatezza del decreto-legge, ricorderò agli interlocutori che ad essa hanno mostrato di volersi opporre, che la giustizia napoletana, per quanto riguarda l'aspetto strutturale, langue in una miseria totale. Ricordate che gli avvocati napoletani e tutti gli utenti, cioè i cittadini, sono costretti a recarsi in sette o otto posti diversi, sparsi per l'intera città, per presentarsi alla Corte d'assise d'appello, al tribunale per le misure di prevenzione, al tribunale di sorveglianza e via dicendo, quando vi è la possibilità — grazie anche al finanziamento che viene stanziato — di riunire tutti gli uffici nel nuovo palazzo di giustizia che sorge nel centro direzionale.

Guardiamo, dunque, alla sostanza delle cose e non siamo pretestuosi! Esistono effet-

tivamente tutte le condizioni, anche in considerazione della situazione dei martoriati cittadini del Mezzogiorno, in particolare di Napoli, per votare a favore del provvedimento in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, non si tratta di fare del campanilismo. Il problema affrontato nel provvedimento in esame, infatti potrebbe riguardare qualsiasi altra città: Milano, Firenze o Torino. Si tratta dell'organizzazione di una conferenza internazionale sul crimine organizzato che si è deciso di tenere, dopo la riunione del G7, a Napoli. Si è già svolta — come tutti sappiamo — una preconferenza in Sicilia; i fondi che vengono stanziati con il disegno di legge n. 1352 servono proprio all'organizzazione della Conferenza sul crimine transnazionale organizzato e, in particolare, al completamento di alcune strutture del palazzo di giustizia di Napoli che — come è noto — da tempo attende una soluzione. La spesa non è eccessiva, poiché ammonta a 12 miliardi, che sono soltanto una goccia nel bilancio dello Stato. Non saranno certo questi fondi a far precipitare ulteriormente il debito pubblico.

GIANCARLO MAURIZIO MALVESTITO. Di fronte al debito pubblico sono ancora meno!

TULLIO GRIMALDI. Vi è, peraltro, la preoccupazione — da tutti avanzata — che si perpetui la pratica di scavalcare le normali procedure di affidamento dei lavori; in proposito, anche noi esprimiamo le nostre riserve. Va tuttavia rilevato che si tratta di un caso eccezionale per il quale sussiste una ragione di urgenza. Per tale motivo ritengo si possa fare uno strappo alle regole, che pure devono essere ribadite. D'altra parte, la gestione dei fondi è affidata ad un comitato presieduto — se non erro — dal prefet-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

to: quindi, il Governo potrà esercitare una vigilanza attraverso i suoi organi locali.

Per tali motivi, voteremo a favore del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 524.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Presidente, intendo parlare in dissenso dal voto che esprimerà il gruppo al quale appartengo, ma, in particolare, in sostanziale dissenso per quanto riguarda l'articolo 1 del decreto-legge n. 524.

Ritengo che uno dei primi compiti del nuovo Parlamento e del Governo, se possibile, sia di ripristinare nel paese la legalità, troppe volte violata attraverso norme come quella contenuta nell'articolo 1 del provvedimento in discussione. Tale articolo prevede che il Ministero di grazia e giustizia, attraverso trattativa privata ed in deroga alle norme sulla contabilità dello Stato, possa dare completamente alle strutture, alle dotazioni strumentali, ai servizi informatici, agli impianti di sicurezza del palazzo di giustizia di Napoli.

Ebbene, con la trattativa privata ed in deroga alle norme sulla contabilità dello Stato negli anni passati abbiamo visto commettere troppi misfatti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*). Ma questo è il Governo che voi sostenete, cari amici della lega! (*Vivi commenti dei deputati del gruppo della lega nord*). È il Governo che voi sostenete che propone queste norme! Esprimetevi contro, invece di applaudire un intervento serio! È troppo facile, cari amici della lega! (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord*).

Questa mattina, riconoscendo l'esistenza dei requisiti di necessità e di urgenza per l'adozione del decreto-legge che sospende la normativa sugli appalti, avete espresso la volontà di introdurre nuovamente la trattativa privata. Ebbene, chiedo coerenza in ogni sede. Non capisco perché abbiate votato a favore della reintroduzione della trattativa privata esprimendovi, poco fa, a favore della sussistenza dei requisiti costituzionali

del decreto-legge concernente la sospensione della legge sugli appalti!

Per le ragioni esposte mi asterrò dal voto, non potendo pronunciarmi su un testo come quello proposto, soprattutto sulle disposizioni di cui all'articolo 1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Castelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CASTELLI. Signor Presidente, interverrò in dissenso dal mio gruppo per una ragione tecnica, ossia per poter prendere la parola.

PRESIDENTE. Ovviamente, no...

ROBERTO CASTELLI. Poiché il regolamento della Camera è molto preciso e l'argomento al nostro esame è importante — non tanto per la questione attualmente in esame, quanto perché prevedo che discussioni di questo tipo si ripeteranno molto spesso in sede di esame della legge finanziaria —, sono costretto ad intervenire in dissenso per poter prendere la parola. Dichiaro quindi, per questo motivo tecnico, che mi asterrò dalla votazione.

Venendo al merito della questione, non credo sia il caso di alimentare le polemiche ed al riguardo sono assolutamente d'accordo con il collega di alleanza nazionale che è intervenuto poc'anzi. Ritengo, però, che sul punto in esame si debba fare chiarezza una volta per tutte, anche perché è evidente che sull'argomento la lega nord si trova isolata. Non si tratta certo di una questione antimeridionalistica, quanto piuttosto della volontà di affrontare una volta per tutte il problema degli sprechi cui si dà luogo nel paese. Intendiamo dare un segnale ben preciso in questa direzione, Turroni, anche se in questo caso particolare il Governo assumerà una posizione che non ci soddisfa. Lo facciamo per una ragione di coerenza e per un fatto di fondamentale importanza che voglio segnalare e che il Parlamento dovrà prima o poi affrontare.

Ho ascoltato ragioni che sono quelle di sempre: il sud è in cattive condizioni. Vorrei,

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

per altro, ricordare che le difficoltà esistenti a Napoli per il completamento del palazzo di giustizia si riscontrano in tutto il paese. Guarda caso, però, quando si tratta di erogare stanziamenti interviene Napoli, nonché Palermo. È già pronta infatti una proposta di modifica che prevede lo stanziamento di 7 miliardi appunto per il tribunale di Palermo, ma non — e non si capisce il perché — per quello di Lecco, città che fa parte del mio collegio, dove da vent'anni si parla della necessità di realizzare un nuovo tribunale (*Commenti del deputato Landolfi*). Cerchiamo allora di porre dei paletti che possano servire anche per il futuro.

Sempre per motivi regolamentari non posso rivolgermi direttamente al collega Pecoraro Scanio e mi indirizzo, quindi, alla Presidenza. Il collega Pecoraro Scanio si è fatto paladino, almeno a parole, di moltissime battaglie per il rigore, ma mi sembra che in questo caso anch'egli faccia parte di quel grande partito trasversale (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*) che potremmo battezzare, consentitemi la battuta, PTM, partito trasversale meridionale — forse assisteremo in questa sede alla sua nascita —, che vedremo all'opera e che attraverserà tutto il Parlamento.

Quando si tratta di agire, anche Pecoraro Scanio usa la solita logica: chiediamo, sì, garanzie, ma intanto paghiamo e poi indagheremo. Da quanti anni la magistratura indaga e non soltanto nel meridione, ma in tutta Italia? Da quanti anni sprechiamo quattrini nonostante la magistratura indagheri? (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Il problema è uno solo, quello che il collega Azzano Cantarutti ha sollevato e sul quale il Parlamento dovrà votare. Questi dodici miliardi — che convengo essere pochi, ma che possono assurgere a simbolo — servono per affrontare lo svolgimento della Conferenza in termini decenti, affinché il paese faccia una buona figura. Il problema, allora, può essere espresso in questi termini: i lavori saranno realizzati in tempo per la Conferenza — ed allora credo che anche da parte nostra debba venire un consenso —, oppure non sarà così e la Conferenza diventerà semplicemente un pretesto per poter

spendere altri dodici miliardi affidati, si badi bene, a trattativa privata? Ebbene, vorrei ricordare che anche al nord sono urgentissime molte opere, che non vengono però affidate a trattativa privata perché ci viene risposto che non è possibile.

Come mai, allora, al nord non si può, mentre a Napoli si può sempre? Questo è il punto! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Dunque, se il Governo ci garantisce — sono presenti in aula molti suoi rappresentanti — che i lavori verranno effettuati, credo si potrebbe votare anche a favore del provvedimento; ma se tale garanzia non c'è, mi chiedo come possiate in modo coerente approvare questo disegno di legge (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Castellaneta. Ne ha facoltà.

Ricordo che il tempo a disposizione per le dichiarazioni di voto in dissenso è di cinque minuti.

SERGIO CASTELLANETA. In dissenso da chi, Presidente? Faccio parte del gruppo misto!

PRESIDENTE. Esprima dunque la sua dichiarazione di voto!

SERGIO CASTELLANETA. Mi dicono che sono stato in dissenso fin dalla nascita! Liti-gavo già con la balia!

PRESIDENTE. Cinque minuti sono quindi pochi per esprimere tutto il suo dissenso!

SERGIO CASTELLANETA. No, signor Presidente, parlerò solo pochi minuti!

Intervengo per segnalare questa mentalità deteriore di tipo meridionalista: la posizione della lega non va né contro gli avvocati napoletani, né contro i cittadini napoletani, ma va solo contro i «magnoni» napoletani che, come nella prima Repubblica, sembra continuino a pascere anche nella seconda! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

nord), Questo è il problema! (*Proteste del deputato Landolfi*).

Allora, non vedo perché si debba buttare la questione nella solita *querelle*, nella solita diatriba tra nord e sud! Qui ci sono dei ladri e la lega ha chiesto soltanto chiarezza. Ci dispiace solo che il ministro dell'interno — peraltro un rappresentante della lega — non abbia fatto chiarezza in tempo utile! (*Commenti*).

ALFONSO PECORARO SCANIO. È il tuo ministro! È Maroni!

SERGIO CASTELLANETA. Va bene! Però dobbiamo essere onesti e vedere le cose nella loro realtà! Basta con le posizioni di schieramento!

Si dice che una garanzia è rappresentata dal prefetto: anche ai tempi dei 60 mila miliardi stanziati per il dopo terremoto c'erano il prefetto e la magistratura (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*), eppure quei soldi se li sono fatti fuori!

Che mi importa del prefetto! Tu lo vuoi dare come una garanzia, ma il prefetto, in una città come Napoli ed anche nelle altre città del nord, è garanzia di niente!

MICHELE RALLO. In una città come Milano, c'era la garanzia? E a Genova?

ALFONSO PECORARO SCANIO. E il ministro Maroni che fa? Dorme?

SERGIO CASTELLANETA. Bisogna intervenire su uno specifico fatto. Andiamolo dunque a vedere e non parliamo degli avvocati napoletani e dei cittadini napoletani che non c'entrano niente (*Commenti*).

Allora, è in questo senso che esprimo il mio voto contrario sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rotondi. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ROTONDI. Signor Presidente, a nome dei deputati del gruppo del partito popolare italiano intendo esprimere

la nostra dichiarazione di voto, possibilmente fuori dal clima di corrida che sembra essersi creato attorno ad una questione molto specifica. Dico subito che voteremo a favore del provvedimento, facendo attenzione a non ricambiare con il medesimo tono di frizzi e lazzi le considerazioni esposte da alcuni colleghi.

Ho trovato costruttivo, ad esempio, l'intervento del collega Castelli, che ha evidenziato come l'intera materia della quale ci occupiamo (con una particolare attenzione alla città di Napoli) si presti indiscutibilmente a considerazioni del tipo: per Napoli usiamo un determinato atteggiamento che altrove non è stato invece adottato!

Non essendo un deputato napoletano e, in quanto campano della montagna, non avendo (chiedo scusa ai colleghi napoletani) alcuna pregiudiziale simpatia per la città di Napoli, mi permetto di osservare che non si può equiparare il tribunale di Lecco a quello di Napoli perché, proprio per le considerazioni che la stessa lega potrebbe più efficacemente sottolineare, il problema di un nuovo tribunale a Napoli ha un respiro e un valore ben diverso da quello di un nuovo tribunale a Lecco. Vi sono, infatti, una serie di questioni logistiche, che non è il caso né di evidenziare né di enfatizzare.

Sono ben lungi, quindi, dal richiamare fiumi clientelari, rispetto ai quali la posizione del partito popolare italiano non si riveste di alcuna indulgenza. Ritengo (mi auguro che tale affermazione non sia sottolineata dai cori che consuetamente ci sono riservati quando rivendichiamo con orgoglio questa posizione) che, se in Parlamento vi è un gruppo politico che ha tutto il diritto di rivendicare a testa alta un'azione e una posizione di trasparenza, esso è il partito popolare (*Proteste dei deputati dei gruppi della lega nord e di alleanza nazionale-MSI*).

NICOLA BONO. Ma che stai dicendo?

PRESIDENTE. Colleghi!

GIANFRANCO ROTONDI. Li lasci fare, Presidente, perché un po' l'ho voluto! Prevenendo lo sfogo, è giusto consentirgli il luogo!

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

Il partito popolare (mi rivolgo proprio al collega che si scalda di più) ha compiuto una serie di scelte che gli sono costate milioni di voti ma che oggi danno, ai pochi che hanno avuto la possibilità di essere eletti, la soddisfazione di parlare a testa alta del tribunale di Napoli (*Commenti dei deputati Bono e Landolfi*), senza che alcuna interruzione possa essere svolta al di fuori dell'argomento specifico del ripristino di un edificio di giustizia che non fu fatto saltare dal partito popolare né — ritengo — da alcuno i cui interessi non siano coincidenti con le realtà ben descritte dall'onorevole Pecoraro Scanio. Mi fa piacere che tali realtà siano state descritte proprio dall'onorevole Pecoraro Scanio il quale, al pari del collega Novi, è stato tra i fustigatori di un malcostume che ci ha trovati tutti dalla stessa parte, quella della censura più severa.

So bene che il penultimo collega che ha parlato interpreterà il nostro voto favorevole come una conferma della costituzione del partito democratico meridionale. Tra l'altro, si tratta di una denominazione che a me non dispiace affatto, perchè non si può invocare il federalismo e poi stupirsi che si saldi la difesa di posizioni che non sono né demagogiche né strumentali. Prendiamo atto con soddisfazione che, ribaltando l'antico detto «piove Governo ladro», qualche ministro va in giro a dire «c'è il sole, Governo bravo». Si plaude alla ripresa economica del paese, che ovviamente non dispiace ad alcuno e men che mai all'opposizione e in particolare a quella parte della stessa che ha sostenuto i governi che hanno favorito la ripresa economica di cui oggi registriamo i primi effetti. Vogliamo tuttavia far notare ai colleghi che si scaldano di più che la ripresa economica è estremamente parziale.

Invito alcuni settori della maggioranza, quelli più attenti alla questione meridionale (e la cui attenzione, per la verità, sottolineiamo senza strumentalità), a riflettere sulla circostanza che, a fronte di regioni che viaggiano nuovamente verso significativi incrementi occupazionali, il Mezzogiorno d'Italia è ben lontano dal marciare con la medesima velocità di sviluppo che caratterizza altre regioni. Siamo liberi di metterci sotto i piedi le cose degne che ha scritto un

politico della I Repubblica, Compagna (il quale ha avuto il garbo di farsi da parte un po' prima che quella stagione si chiudesse), in merito alle due velocità.

Il tema delle due velocità non costituisce una forma di demagogia meridionalistica, colleghi della lega, ma una valutazione con la quale dovrete fare i conti anche voi, che sostenete cose rispetto alle quali sbagliate a ritenere che vi sia una nostra pregiudiziale contrarietà. Esiste, infatti, un Mezzogiorno che parla un linguaggio di orgoglio meridionale, che può perfino coincidere con molte vostre rivendicazioni. Continuate a sbagliare se ritenete che l'approccio alla questione meridionale debba nutrirsi di abiure e non, viceversa, di una riflessione più profonda che vi trascini lontano dall'accusa, non demagogica, che vi ha rivolto Pecoraro Scanio. Come dicevo, sono un campano della montagna, di Avellino e posso dirvi (*Vivi commenti dei deputati del gruppo della lega nord*)... Volevo un applauso anche da voi, per questo vi ho provocato! Era un tentativo per ricevere anch'io un applauso! Come dicevo, Pecoraro Scanio non mente quando afferma che lo scandalo dell'Irpinia-gate sarà anche un fatto politico, ma ha largamente...

ROBERTO GRUGNETTI. Tempo!

PRESIDENTE. Informo i colleghi che l'onorevole Rotondi, che sta svolgendo la dichiarazione di voto a nome del suo gruppo, dispone di dieci minuti.

Il tempo lo controllo io!

Continui pure, onorevole Rotondi.

GIANFRANCO ROTONDI. Vorrei ricordare a questi focosi colleghi che sugli sperperi nel Mezzogiorno sono consentite tutte le valutazioni politiche; tanto più che quanto ha affermato Pecoraro Scanio è stato largamente documentato da ricerche non commissionate dalla democrazia cristiana, ma da istituti di prestigio, che hanno dimostrato come il maggior profitto del denaro investito dallo Stato per la ricostruzione delle zone terremotate sia stato tratto da ditte del Nord con le quali ritengo — peraltro — che non siate né conniventi né consenzienti; ciò sta a

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

significare che un approccio sbagliato alla questione del Mezzogiorno crea vantaggi e profitti in varie direzioni. Crea soprattutto colpevolezza da parte di chi ha fornito indicazioni sbagliate.

Tornando al tribunale di Napoli, non dobbiamo fare un caso nazionale di una questione ...

PRESIDENTE. Sta esaurendo il tempo a sua disposizione, onorevole Rotondi.

GIANFRANCO ROTONDI. ... che rappresenta un'emergenza ben descritta dai colleghi e rispetto alla quale ritengo un fuor d'opera le intelligenti valutazioni di un collega, che pure apprezzo con simpatia, il quale ha dichiarato che non sa che farsene del prefetto di Napoli. Sono infatti sconcertato che nell'aula di Montecitorio un membro del Parlamento affermi di non sapere cosa farsene di un prefetto della Repubblica (*Applausi*). Pur non intendendo fare della prurigne giuridico-costituzionale, riteniamo che un prefetto della Repubblica rimanga il più alto riferimento cui si possa guardare per la corretta applicazione delle leggi e per il rispetto di una certa volontà che mi auguro il Parlamento possa esprimere con il massimo della dignità possibile (*Applausi*).

PRESIDENTE. Vi sono ancora due colleghi che hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo. Poiché mi pare che i temi oggetto del contendere siano ormai chiari, invito i colleghi Garra e Lazzarini, se proprio intendono parlare, a soffermarsi molto sinteticamente su tali questioni, in modo da poter giungere rapidamente al voto.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, non intendo parlare per dichiarazione di voto, ma sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Allora le darò la parola dopo il voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lazzarini. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LAZZARINI. Desidero motivare la mia astensione dal voto su questo provvedimento. Intendo anche iniziare una discussione politica poiché in quest'aula si parla sempre di nord e di sud senza mai citare il centro (*Commenti*).

Voglio solamente sottolineare che, a mio parere, il centro è rimasto ben poca cosa perché dal punto di vista geografico in Italia non esiste più; inoltre, dal punto di vista politico l'Italia è stata divisa in due, il sud comincia da Roma e finisce in Sicilia...

PRESIDENTE. C'è un funzionario che sta parlando alle sue spalle: almeno i funzionari dovrebbero essere più corretti!

Prosegua, onorevole Lazzarini.

GIUSEPPE LAZZARINI. Dichiaro la mia astensione dal voto sulla conversione in legge del decreto-legge n. 524; mi preme però sottolineare che rimango davvero sorpreso ogni volta che ascolto discussioni sul nord e il sud. Dobbiamo tutti pensare alla nostra nazione portando avanti interessi comuni e lasciando quelli di parte (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, della lega nord e di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

GIAN FRANCO ANEDDA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare per una precisione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Non avrei chiesto la parola se il Governo non fosse stato chiamato in causa da due dichiarazioni di voto.

Chiarisco subito che non intendo entrare nella polemica di carattere geografico, essendo l'Italia una e indivisibile (*Applausi*): il Governo non può che avere una visione generale dei problemi e delle necessità dell'intero territorio.

Ritengo, invece, che debba essere data una risposta, pur senza scendere nei parti-

colari, all'onorevole Pecoraro Scanio che ha manifestato talune perplessità. Vorrei precisare che alcune di queste perplessità chi vi parla ha avuto modo di manifestarle in altra occasione, quando per la prima volta ci si avvale della deroga, al fine di dare maggiore impulso alla lotta alla criminalità, per avviare i lavori di costruzione delle carceri nelle isole dell'Asinara e di Pianosa.

Non credo che si possano sollevare dubbi circa la necessità (non parlo di opportunità, ma di necessità) dello svolgimento della Conferenza mondiale dei ministri della giustizia; è però quanto meno tardivo discutere oggi della sede prescelta per tale Conferenza.

In secondo luogo desidero far presente che i lavori sono stati 973 in gran parte eseguiti, e non sono mai stati interrotti. Ve ne sono altri da eseguire con urgenza poiché servono per lo svolgimento della Conferenza stessa, per garantire sicurezza ai due edifici in cui saranno situati gli uffici del tribunale di Napoli, per completare la rete informatica, per adeguare l'edificio alle normative attinenti alla sicurezza interna ed esterna che debbono essere rispettate per edifici di questo genere. Questo giustifica la deroga e la necessità di fare ricorso a ditte altamente specializzate che in parte hanno già eseguito i lavori.

Vorrei altresì precisare che il Governo non è affatto distratto perché vi sono sia un comitato presieduto dal prefetto sia un ufficio istituito presso il ministero che seguono quotidianamente l'andamento dei lavori. È questa la migliore garanzia a dimostrazione che il Governo non si sottrae ai propri doveri, ma è sempre a disposizione per fornire chiarimenti in ordine all'andamento dei lavori in qualunque momento (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1352, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 798. — Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 1994, n. 524, recante interventi straordinari per il completamento del palazzo di giustizia di Napoli e per l'organizzazione e lo svolgimento della Conferenza mondiale dei ministri della giustizia sul crimine organizzato transnazionale» (*approvato dal Senato*) (1352):

Presenti	427
Votanti	396
Astenuti	31
Maggioranza	199
Hanno votato <i>si</i>	309
Hanno votato <i>no</i>	87

(*La Camera approva — Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando ho varcato il portone di Montecitorio, pochi mesi or sono, vi sono entrato convinto di essere un rappresentante della nazione.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Garra. Avverto i colleghi che subito dopo si svolgeranno votazioni.

Continui pure, onorevole Garra.

GIACOMO GARRA. Ero convinto — dicevo — di venire a svolgere il mio ruolo di rappresentante della nazione. E l'ultima cosa che mi passava per la testa era quella di prevedere che sarei stato insultato perché, rappresentante della nazione, ho una grave colpa: quella di essere stato eletto in un collegio meridionale!

Vengo al punto. Io prego la Presidenza — e ho finito — di voler accertare se sul testo del decreto-legge 31 agosto 1994, n. 524, che la Camera ha testé convertito in legge, le firme del ministro dell'interno Maroni e

del ministro del bilancio Pagliarini siano autentiche o siano apocrife! (*Applausi*).

Esame di richieste di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di richieste di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La prima è la richiesta di deliberazione nell'ambito di un procedimento penale iniziato nei confronti dell'onorevole Leoluca Orlando per il reato di cui all'articolo 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV-ter, n. 6).

La Giunta propone di deliberare nel senso che i fatti per cui è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere, onorevole Basile.

EMANUELE BASILE, Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere. Signor Presidente, mi rimetto integralmente alla relazione scritta presentata dall'onorevole Bargone.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di deliberare nel senso che i fatti per cui è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

(*È approvata*).

Segue la richiesta di deliberazione nell'ambito di un procedimento penale iniziato nei confronti del deputato Umberto Bossi per il reato di cui agli articoli 595, primo e terzo comma, del codice penale, e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (doc. IV-ter, n. 7).

La Giunta propone di deliberare nel senso che i fatti per cui è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Giovanni Marino.

GIOVANNI MARINO, Relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la Camera è chiamata a deliberare in merito alla riconducibilità alla prerogativa di cui al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale contro l'onorevole Bossi presso il tribunale di Cuneo.

PRESIDENTE. Onorevoli Scermino, Bonsanti e Giannotti, per cortesia!

Continui pure, onorevole Marino.

GIOVANNI MARINO, Relatore. L'onorevole Bossi è imputato del reato di diffamazione col mezzo della stampa per aver espresso dei duri giudizi sull'operato politico di Franco Castellazzi, un ex dirigente della lega, nel corso di un'intervista al giornalista Giampaolo Pansa; tali giudizi sono stati riportati nel libro *L'anno dei barbari*. Si tratta di espressioni di contenuto molto duro relative alla nota vicenda dell'espulsione di Franco Castellazzi dalla lega.

Il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Cuneo, su richiesta del pubblico ministero, ritenendo non manifestamente infondata la questione dell'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, ha, con ordinanza del 6 giugno 1994, sospeso il procedimento penale e trasmesso gli atti alla Camera affinché questa deliberi se il fatto per cui si procede concerna opinioni espresse dall'onorevole Bossi nell'esercizio delle sue funzioni.

La Giunta per le autorizzazioni a procedere ha esaminato la questione nella seduta del 14 settembre 1994; in tale seduta, dopo un ampio dibattito, la Giunta ha approvato la proposta del relatore di riferire all'Assemblea nel senso della riconducibilità alla funzione di parlamentare dei giudizi formulati dall'onorevole Bossi.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

Questa soluzione appare rispondente all'interpretazione del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione che la Giunta, dopo la legge costituzionale 29 ottobre 1993, n. 3, va delineando progressivamente e che l'Assemblea ha convalidato, approvando costantemente le sue proposte. Ricordo alla Camera le decisioni prese qualche seduta fa in occasione di altre richieste che erano state fatte circa la sindacabilità o meno di opinioni espresse da altri deputati, con riferimento all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Come dicevo, l'Assemblea ha approvato costantemente l'orientamento della Giunta. Tale interpretazione può essere sinteticamente riassunta nelle seguenti proposizioni: a) la prerogativa costituzionale «copre» tutti i comportamenti riconducibili all'attività politica del parlamentare, *lato sensu* intesa; b) essa si applica anche a comportamenti posti in essere fuori della sede parlamentare (cosiddetta attività *extra moenia*); c) la sua ricorrenza non è esclusa anche di fronte a giudizi «oggettivamente pesanti» e tali, quindi, da costituire astrattamente oggetto di illecito.

Devo dire che di questa interpretazione abbiamo ieri preso atto anche in relazione ad altre richieste pervenute alla Giunta. Al riguardo vi era un preciso parere del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste, anch'egli orientato nel senso di fornire questa interpretazione alla norma.

Conclusivamente, essendo indubbio che i giudizi oggetto del capo di imputazione nei confronti dell'onorevole Bossi furono posti in essere dallo stesso onorevole Bossi quale parlamentare e capo politico della lega nord, la Giunta propone che l'Assemblea deliberi che i fatti per cui è in corso il procedimento penale concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Onorevole Presidente, colgo l'occasione per fare — mi si consenta — alcune precisazioni al fine di stroncare una speculazione già in corso che mira a disinformare la pubblica opinione circa gli orientamenti della maggioranza in ordine a quello che è avvenuto nelle Commissioni I e II, che si sono occupate dell'esame del disegno di

legge di conversione del decreto-legge 8 settembre 1994, n. 535, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione.

Proprio ieri RAITRE — non so se anche le altre reti abbiano fatto la stessa cosa —, nei telegiornali delle 19 e delle 20,30 (ed ignoro se anche in quello successivo), ha dato notizia con ampio risalto che la maggioranza nelle Commissioni aveva, con emendamento, introdotto nuovamente l'immunità parlamentare che così, uscita dalla porta, entrava ora dalla finestra. La notizia, signor Presidente, onorevoli colleghi, è costituita da qualsiasi fondamento!

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole relatore, ma della questione potremo parlare successivamente, essendo iscritto all'ordine del giorno proprio il provvedimento cui lei fa riferimento. La pregherei pertanto, ora, di attenersi al tema.

GIOVANNI MARINO, *Relatore*. Volevo solo accennare, Presidente — riservandomi di intervenire nuovamente più oltre, allorché si esaminerà l'altro punto all'ordine del giorno —, che non è consentito a nessuno disinformare la pubblica opinione, ingenerando sospetti o addirittura certezze sull'operato di una maggioranza che, anche nella conversione di quel decreto-legge, si muove nell'ambito strettissimo delle disposizioni previste dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, che riguarda soltanto le opinioni (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

L'immunità parlamentare per gli altri reati, come ad esempio la corruzione, non può più rientrare in quest'aula, né su tale terreno è ammissibile alcuna forma di demagogia.

Queste affermazioni andavano rese per ristabilire la verità anche su tale punto. Vogliamo che la si faccia finita con l'atteggiamento demagogico di attribuire alla maggioranza intenzioni che non ha e non ha mai avuto, perché deve essere ben chiaro che essa si muove strettamente nell'ambito dei principi stabiliti dell'articolo 68 della Costituzione, diretti a garantire la libertà di opinione e di pensiero del deputato e quindi dell'intero Parlamento (*Applausi dei depu-*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

tati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia).

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla proposta della Giunta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero resti a verbale il mio voto contrario; come ho votato contro nella precedente deliberazione riguardante l'onorevole Orlando, così voterò contro questa che riguarda l'onorevole Bossi.

Vorrei soffermarmi su un'altra questione e lo farò molto brevemente, perché mi rendo conto che quanto sto per dire non è strettamente attinente al tema in discussione. Riallacciandomi a quanto ha detto poco fa il relatore, osservo che, al di là delle intenzioni, la maggioranza ha licenziato dalla I e dalla II Commissione una norma la cui portata oggettiva è la reintroduzione dell'autorizzazione a procedere a tutto campo, non solo per i fatti di rilevanza penale, ma anche per qualunque fatto produttivo di conseguenze giuridiche che riguardano il parlamentare. A tutto campo è stata reintrodotta l'autorizzazione a procedere, con il solo correttivo della possibilità di sollevare il conflitto davanti alla Corte costituzionale, per altro già prevista nel precedente ordinamento.

Spiegheremo la questione in modo dettagliato quando passeremo a tale punto all'ordine del giorno, nella speranza che la questione venga finalmente compresa. Mi sembra, infatti, che effettivamente i colleghi della maggioranza non abbiano intenzione di reintrodurre l'autorizzazione a procedere, ma l'oggettiva portata della norma è proprio questa.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di deliberare nel senso che i fatti per cui è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni. (doc. IV-ter, n. 7)

(È approvata).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1994, n. 553, recante sospensione temporanea dell'efficacia delle domande di pensionamento anticipato nel settore pubblico e privato (1341).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1994, n. 553, recante sospensione temporanea dell'efficacia delle domande di pensionamento anticipato nel settore pubblico e privato.

Ricordo che nella seduta del 29 settembre scorso, la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 553 del 1994 di cui al disegno di legge di conversione n. 1341.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Fontan.

ROLANDO FONTAN, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è al nostro esame il decreto-legge inerente alla materia della sospensione e del blocco dei pensionamenti anticipati.

Si tratta di un provvedimento sul quale molto si discute, ed io desidero solo ricordare ai colleghi che quella che stiamo per affrontare non è una deliberazione attinente al merito del provvedimento, bensì alla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza dello stesso.

PRESIDENTE. Per cortesia, pregherei i colleghi Marino, Finocchiaro Fidelbo e Ayala, che si trovano al banco del Comitato dei nove, di consentire al relatore di solgere la sua relazione!

ROLANDO FONTAN, *Relatore*. È un decreto-legge voluto dal Governo per le ben note questioni inerenti alla situazione delle casse dello Stato. In sostanza, si è cercato di porre rimedio a gravi conseguenze derivanti dal

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

sistema vigente fino all'entrata in vigore del decreto-legge in esame. Gli interventi previsti da tale provvedimento sono anche volti a sostenere la manovra finanziaria e ad affrontare alcuni problemi di liquidità che attanagliano lo Stato. Si è voluto quindi porre un argine ad un complesso di situazioni che rischiano di travolgere l'intero sistema pensionistico italiano.

L'articolo 38 della Costituzione, al secondo comma ...

PRESIDENTE. Onorevole Segni, il relatore sta parlando davanti a lei!

Prosegua pure, onorevole Fontan.

ROLANDO FONTAN, Relatore. Dicevo che il comma secondo dell'articolo 38 della Costituzione così recita: «I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia (...)». È pertanto oltremodo urgente, al fine di mantenersi nell'ambito della Costituzione e per non violarla, cercare di addivenire ad una riorganizzazione del sistema previdenziale italiano.

So benissimo che questo tipo di decreto comporta numerosi problemi, ma non mi soffermerò su di essi perché non intendo entrare — ed auspico che l'Assemblea faccia altrettanto — nel merito del provvedimento, dato che, come ho già detto, oggi discutiamo della sussistenza dei requisiti costituzionali, ai sensi del comma 3 dell'articolo 96-bis del regolamento.

Vorrei soltanto far presente e ribadire l'assoluta necessità di attuare il riordino del sistema pensionistico e previdenziale italiano, proprio al fine di riportarlo nell'ambito della Costituzione o, meglio, per evitare che travalichi il dettato costituzionale.

Invito, pertanto, tutti i colleghi a fare appello al proprio senso di responsabilità rispetto al decreto-legge n. 553 del 1994, il quale scuote non solo l'opinione pubblica ma anche la coscienza di qualsiasi parlamentare, allo scopo di raggiungere il giusto equilibrio tra i diritti dei lavoratori sanciti dalla legge e la realtà attuale e futura che richiede un urgentissimo intervento, una

nuova impostazione e regolamentazione del sistema previdenziale e soprattutto di quello pensionistico. Ribadisco l'opportunità di procedere in tal senso per adempiere quanto previsto dall'articolo 38 della Costituzione, il quale risulta essere articolo di grande civiltà e di alta democrazia.

Raccomando pertanto all'Assemblea di votare a favore del riconoscimento dei requisiti di necessità e di urgenza per il decreto-legge n. 553 del 1994.

PRESIDENTE. Onorevoli Paolone e Maiolo, per cortesia,!

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Per la verità, Presidente, già ieri avevo...

PRESIDENTE. Mi scusi, signor ministro, se la interrompo.

Colleghi, intendo dirvi che il modo in cui si sta in aula è indice dell'autorevolezza del Parlamento, la quale è demandata al modo in cui ciascuno di noi si comporta. In questa sede si sta per ascoltare, altrimenti si può abbandonare l'aula; non è obbligatorio restare! (*Applausi*). Vi ringrazio ed auspico che la coerenza dei comportamenti segua all'applauso!

Prosegua pure, signor ministro.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Dicevo che già ieri avevo tentato di esprimere l'opinione del Governo sulle motivazioni per le quali si era proceduto con urgenza a stabilire la sospensione temporanea dell'efficacia delle domande di pensionamento anticipato. Si tratta, indubbiamente, di motivazioni di emergenza nel paesaggio devastato della sicurezza sociale del paese. Senza voler richiamare le responsabilità di nessuno, si è ritenuto di agire in tal modo perché questo è l'atteggiamento dal quale si può partire non soltanto per rivitalizzare un settore fortemente in crisi e devastato, ma anche per risanare e riordinare una materia alla quale, al di là delle differenze di impostazione, tutti riteniamo occorra metter mano.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

Condivido, quindi, l'opinione espressa dal relatore in ordine all'esistenza dei requisiti di necessità e di urgenza per il decreto-legge n. 553 del 1994.

Ricordo che ieri, in Commissione, il Governo ha apportato alcune modifiche e correttivi — come ha avuto modo di sottolineare nella mattinata in questa sede — per evitare di dar vita ad una forma di disparità di trattamento, a causa della quale taluni cittadini potevano venirsi a trovare al di fuori dell'area della pensione o del loro lavoro. Abbiamo risposto a tale esigenza in maniera adeguata e coerente.

Tale coerenza, le ragioni che impongono il riordino del sistema pensionistico ed i presupposti costituzionali del decreto-legge in esame spingono il Governo ad invitare l'Assemblea — e non soltanto, anche se soprattutto, la sua maggioranza — a riconoscere la sussistenza dei requisiti costituzionali previsti dall'articolo 77 della Costituzione per il decreto-legge n. 553.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Novelli. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Presidente, colleghi, credo che nessuno di noi in quest'aula, ma neanche all'esterno, neghi la necessità di riformare l'importante e delicato settore della previdenza, anche perché sono stati commessi in passato errori, avventatezze, sprechi, clientelismo, confusione ed accorpamenti sbagliati, che hanno messo insieme la previdenza e l'assistenza.

Detto questo, però, proprio per restare nell'ambito delle indicazioni del relatore — avremo poi modo di entrare nel merito del provvedimento — riteniamo che in linea di principio una manovra economica, sia pure articolata per esercizi finanziari, non possa conglobare surrettiziamente riforme di questa portata che incidono non solo su più esercizi, ma addirittura su più generazioni di italiani.

Lo stesso Presidente della Repubblica — ahimé inascoltato — ha invitato il Governo a scindere il problema della riforma pensioni-

stica dalla legge finanziaria. Invece, nel bel decreto che ci viene sottoposto — sia pure con le modifiche apportate di corsa l'altro ieri dal ministro — si è voluto, ancora una volta con un decreto e malgrado i richiami rivolti dal Presidente di questa Assemblea al Governo, il quale continua a seguire la pratica della decretazione, apportare modifiche sostanziali in materia.

Riteniamo che il decreto-legge sia incostituzionale e quindi illegittimo per le seguenti ragioni. Nell'articolo 1 si afferma che si sospendono i diritti acquisiti per legge motivando l'uso del decreto a causa (cito testualmente) «delle incertezze e dei disorientamenti che si sarebbero determinati per le categorie interessate».

Vorrei domandare al ministro Mastella, se mi degna di un minimo di attenzione...

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Se non confonde il mio cognome con quello di Mattarella, come ha fatto ieri, sarò attentissimo.

DIEGO NOVELLI. No, oggi l'ho chiamata nel modo giusto!

Vorrei domandarle: chi ha provocato la fuga verso il pensionamento se non — mi perdoni, ministro — l'irresponsabile serie di dichiarazioni da lei rilasciate e poi smentite dal suo collega Dini? Un giorno dicevate una cosa, il giorno dopo un'altra ed intanto, soprattutto nel pubblico impiego, c'era la coda davanti agli uffici del personale dei vari enti per presentare la domanda di pensionamento anticipato.

Con l'articolo 2 si revocano i diritti acquisiti per legge, applicando le disposizioni del primo articolo anche a chi aveva già ottenuto l'accettazione della domanda: questo aspetto, per fortuna, è stato corretto. L'articolo 3 concede la possibilità a chi aveva già presentato la domanda di pensionamento di revocarla: penso si tratti di una presa in giro. L'articolo 4 stabilisce che la legge non è uguale per tutti: è infatti prevista la possibilità di pensionamento anticipato laddove risultino nelle aziende (si usa questa bella espressione) «esuberi strutturali di manodopera».

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

Evidentemente una cena tenutasi qualche settimana fa non lontano da qui ha favorito l'inserimento di questa autorizzazione, la quale altro non è che una forma di licenziamento attraverso il prepensionamento!

La legge, ancora una volta, non è uguale per tutti, poiché le norme del decreto-legge non si applicano ai dipendenti di alcuni enti che stanno particolarmente a cuore al Governo: vorrei sapere perché ai dipendenti della RAI ed a quelli delle poste viene concessa una deroga, mentre ad altri no.

Il diritto romano, su cui si fonda tutta la cultura giuridica, sanciva un principio: «*Pacta sunt servanda*». I patti stipulati vanno rispettati: ma evidentemente il Governo Berlusconi non intende farlo!

Si dà il caso, in aziende private che dipendono dagli stessi gruppi industriali, di lavoratori che sulla base della motivazione definita «esuberi strutturali di manodopera» usufruiscono del prepensionamento, mentre altri lavoratori — che avevano di fatto maturato la possibilità di andare in pensione — si vedono negato questo diritto.

Le reazioni popolari di questi giorni — derise da alcuni membri del Governo e dallo stesso Presidente del Consiglio — credo esprimano con grande forza e chiarezza l'offesa subita da centinaia di migliaia di lavoratori; non è soltanto un'offesa di carattere economico, ma anche morale. Sarebbe interessante se una maggioranza, che si è servita più volte del rilevamento degli stati d'animo dei cittadini attraverso i sondaggi o la raccolta di opinioni, potesse prendere coscienza dello stato d'animo che sta scuotendo il paese. Vedremo domani quali dimensioni assumerà lo sciopero generale proclamato unitariamente dai sindacati.

Siamo preoccupati di quello che sta accadendo in Italia; siamo preoccupati anche del tipo di protesta che sale dal paese. Personalmente non ho mai perseguito la cultura del «tanto peggio tanto meglio»: oggi il malcontento è profondo e c'è il rischio che, se non sarà orientato ed organizzato, trovi sbocchi estremamente negativi, cioè un'ulteriore marcia verso il qualunquismo e la sfiducia. Sappiamo benissimo cosa c'è in fondo ad una strada lastricata di sfiducia e di qualunquismo.

Ma più sorprendente di tutto — l'ho detto in Commissione e lo ripeto qui in aula — è l'atteggiamento del Governo. Avverto forme di masochismo e di autolesionismo: alcuni ministri, alcuni membri di questo Governo — direi che ormai è diventata una pratica quotidiana: ogni giorno abbiamo un nuovo colpo di teatro, anche se nella vicenda delle pensioni i colpi di teatro sono stati clamorosi — danno l'impressione di non riuscire più a provare nella vita politica emozioni particolari, tali da raggiungere uno stato di grazia. Devono autopunirsi, devono darsi delle martellate sugli alluci: altrimenti non si spiega il balletto di prese di posizione contrastanti l'una con l'altra, che creano confusione, sfiducia, qualunquismo.

Questo provvedimento, così come è stato concepito e così come è andato maturando in una ridda di contraddizioni, di prese di posizione contrastanti...

PRESIDENTE. Per cortesia, vorrei rivolgermi ai colleghi che si trovano accanto all'onorevole Lazzati: non si possono tenere due Assemblee contemporaneamente nello stesso posto!

Mi scusi, onorevole Novelli: la prego di proseguire.

DIEGO NOVELLI. Sembrava che gli incontri svoltisi con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria aprissero lo spiraglio ad un ripensamento; si riteneva che vi fossero le condizioni per trovare una soluzione al problema senza negare la necessità di una riforma del settore.

D'altra parte, mi risulta che i comportamenti assunti nella Commissione di merito dai colleghi della lega lasciassero capire che vi era attenzione, particolare sensibilità, che si voleva trovare una soluzione, un compromesso che non lasciasse le cose come stavano, che non negasse la necessità di porre mano al settore, ma che impostasse il problema di una riforma da portare a regime con gradualità. Ci rendiamo conto che la parola d'ordine «tutto e subito» è inaccettabile; una volta si diceva, soprattutto di fronte a certi movimenti popolari un po' radicali, che questa parola d'ordine era stata inven-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

tata dai reazionari ed era stata messa in bocca agli stupidi.

Occorre, dunque, gradualità; si trattava di segnare con il primo provvedimento l'inizio di un processo, per dare il senso di marcia. Non si puniscono di colpo centinaia di migliaia di lavoratori che avevano impostato il finale, il terzo tempo della loro esistenza con le famiglie e che oggi si vedono improvvisamente negata questa possibilità.

Ecco perché invito alla riflessione i colleghi che hanno dimostrato di essere attenti, sensibili, di avere ancora le antenne verso il paese reale, perché non vi sono le condizioni per approvare un provvedimento del genere. Si sarebbero dovute trovare forme diverse, anche per la legge finanziaria per l'esercizio 1995, che consentissero la manovra da tutti auspicata per riequilibrare il bilancio dello Stato senza colpire ancora una volta le fasce più deboli della nostra società.

Per le ragioni che ho cercato di illustrare brevemente, non sussistono non dico il requisito dell'urgenza (ovviamente un «provvedimento catenaccio» come questo non può che essere adottato con decreto-legge), ma neppure i presupposti di costituzionalità: con il decreto-legge in esame si sancisce la disuguaglianza tra i cittadini italiani! Provocatoriamente, ministro Mastella, le propongo di suggerire al ministro di grazia e giustizia, dal momento in cui il provvedimento sarà pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale*, di cambiare il cartello che campeggia nelle aule giudiziarie. Con il decreto-legge di cui ci occupiamo infatti, la legge non è più uguale per tutti! (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Calabretta Manzara. Ne ha facoltà.

MARIA ANNA CALABRETTA MANZARA. Eviterò di entrare nel merito del provvedimento perché dobbiamo pronunciarci sulla sussistenza dei requisiti costituzionali per l'adozione del decreto-legge n. 553.

Non voglio, ripeto, entrare nel merito del discorso relativo all'esigenza della riforma previdenziale, ma soltanto parlare della sus-

sistenza dei requisiti costituzionali per l'adozione del decreto-legge.

Presidente, poiché si tratta di un blocco, mi pare che l'esistenza di tali requisiti sia *in re ipsa*; un blocco è di per sé immediato e, quindi, la necessità e l'urgenza sono *in re ipsa*. Vorremmo però capire da che cosa tragga origine il blocco. A nostro avviso, l'esigenza nasce dal comportamento assolutamente schizofrenico del Governo che, fin dai primi giorni della sua attività, ha minacciato forti e decisive iniziative in questo campo, ovviamente spaventando i destinatari, salvo poi fare velocemente marcia indietro tutte le volte in cui una qualunque misura non incontrava il consenso popolare; e vi confesso che ci è sembrato un improprio e rudimentale sistema di sondaggio dell'opinione pubblica. Del resto, questo è un comportamento che, sul disegno di legge finanziaria, il Governo ha tenuto a largo raggio. Non siamo, infatti, riusciti a capire quale fosse l'indirizzo del Governo se non nelle ultime trentasei ore, quando abbiamo scoperto che era quello del rigore.

Se tale è la situazione, se il Governo ha teso soprattutto a salvare la propria popolarità, mancando assolutamente di capacità di comunicazione, cioè della capacità di spiegare al popolo italiano quali fossero le esigenze che avrebbero dovuto essere garantite e tutelate con il disegno di legge finanziaria, noi allora non possiamo dare copertura né al Governo né a lei — me lo consenta, ministro —, a proposito del decreto-legge n. 553. Chiediamo, anzi, al ministro il motivo per cui tale provvedimento non sia stato adottato nella prima riunione del Consiglio dei ministri dopo la pausa estiva. È vero ciò che abbiamo letto sui giornali, cioè che sarebbe stata considerata una misura impopolare? E il 26 settembre, invece, è diventata popolare?

Questa è la ragione per cui i deputati del gruppo del partito popolare italiano voteranno contro il riconoscimento dei requisiti di necessità e di urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 553 (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cocci. Ne ha facoltà.

ITALO COCCI. Signor Presidente, colleghi, le assicurazioni che il Governo ha più volte fornito, secondo le quali ogni provvedimento in materia di pensioni avrebbe comunque fatto salvi i diritti acquisiti, evidentemente non hanno convinto molti dipendenti pubblici e privati, considerato che il numero di lavoratori che hanno presentato domanda di pensionamento è consistente. Ovviamente, tali domande sono state redatte sulla base di norme che consentivano il loro accoglimento; in altri termini, se non vi fosse stato il diritto di andare in pensione, tali domande sarebbero state prive di efficacia. Il decreto-legge n. 553, dunque, è per definizione un provvedimento che nega un diritto. Ripeto, se un tale diritto non vi fosse stato, se un numero enorme di lavoratori non avesse maturato il diritto di andare in pensione, non vi sarebbe stato alcun bisogno di un provvedimento che ne sospendesse l'efficacia.

Il decreto-legge in questione, quindi, rappresenta una testimonianza eloquente di inaffidabilità delle garanzie che il Governo fornisce. Siamo di fronte ad un atto inammissibile in termini di principio e dannoso e devastante sul piano sociale. Se la motivazione della necessità e dell'urgenza del decreto è, secondo il Governo, quella di impedire che si possa esercitare il diritto di andare in pensione, con ogni probabilità tale necessità si riproporrà non appena il provvedimento cesserà la sua efficacia; cioè, non appena le finestre di accesso alla pensione ridiverranno praticabili.

Siamo, dunque, in una situazione di perenne emergenza e non vorrei che si perdesse di vista il tema, quello delle pensioni. Si tratta di una materia che, per sua natura, non sopporta il clima dell'emergenza. Nel corso delle audizioni tenute in Commissione abbiamo appreso che in molti paesi — compresi gli Stati Uniti — quando si ha a che fare con il problema delle pensioni si programmano interventi a distanza di decenni. Del resto non può che essere così; il giorno in cui si cominciano a versare i primi contributi automaticamente si diventa creditori, si comincia cioè ad attendere una prestazione, si attivano i presupposti per l'esercizio di un diritto, quello di avere, un giorno, il

ritorno di tali accantonamenti. E quando si colloca il sistema previdenziale in una cornice di emergenza, si producono effetti disastrosi. Prendiamo il decreto-legge in esame: esso è intervenuto quando molti lavoratori avevano già presentato la domanda di pensionamento, attivando i termini di preavviso di dimissioni dal rapporto di lavoro. Il provvedimento ha così sospeso l'effetto di accedere alla pensione, ma non i termini di preavviso delle dimissioni; in altre parole, molti lavoratori si trovano senza lavoro e senza pensione.

Al riguardo vi è una proposta correttiva del Governo, che comunque, se fosse approvata, lascerebbe vuoto uno spazio di tempo che è lungo per chi vive di solo lavoro. In ogni caso, la proposta in questione non è ancora stata approvata mentre ad oggi gli effetti sono quelli che illustravo prima.

Vi sono poi altri casi: il provvedimento, per esempio, ha allungato enormemente le attese di molti che erano disoccupati per altre ragioni — e talvolta anche da molto tempo — e che aspettavano la pensione come l'unico traguardo che assicurasse loro un reddito. Adesso questi soggetti dovranno attendere ancora un altro anno. Bisogna peraltro ricordare che un terzo dei disoccupati è costituito da lavoratori che hanno compiuto 55 anni di età. Per loro, più tardi arriverà la pensione, maggiori saranno i disagi; inoltre, più consistente sarà il ricorso alle prestazioni lavorative irregolari, al «nero», maggiori gli elementi di turbativa di quel mercato del lavoro che si dice di voler rilanciare.

Un altro filone rilevante di casi ingiustamente colpiti dal decreto-legge è costituito da quanti hanno onerosamente ricongiunto i loro contributi, o li hanno riscattati: ricongiunzioni e riscatti effettuati in presenza di una certa normativa, oneri sostenuti nella prospettiva di un ritorno certo, non solo nelle quantità, ma anche nei tempi.

Il provvedimento mortifica tali attese e rende lo Stato inadempiente. Quando giunge il momento dell'incasso da parte dell'assistito, con un provvedimento, che si vorrebbe definire necessario ed urgente, si dice di no: tutto bene quando si riscuote; blocco delle uscite quando si tratta di pagare. È un

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

provvedimento assurdo, che non può essere rimaneggiato e che va respinto. Del resto, lo dimostra il fatto che a pochi giorni dalla sua emanazione lo stesso Governo è stato costretto ad emendarlo, risolvendo però solo poche delle questioni aperte dal decreto-legge. Servirebbero molti altri interventi che alla fine farebbero sicuramente passare in secondo piano le ragioni di fondo che stanno alla base del provvedimento.

In altre parole, il decreto-legge, anche dopo la modifica proposta dal Governo (qualora — lo ripeto — venisse accettata), conterrebbe evidenti sperequazioni tra lavoratori pubblici e privati, che tra loro hanno un blocco differenziato nel tempo (inteso come «quantità» di tempo). Esso introdurrebbe inoltre sperequazioni tra lavoratori privati, tra coloro che possono beneficiare di certi ammortizzatori sociali — che potrebbero accompagnarli fino alla pensione — e coloro che, invece, per altre ragioni non possono goderne.

In materia di pensioni l'urgenza è una pratica che rende inaffidabile ed ingiusto il sistema. Un analogo provvedimento — lo ricorderete — fu adottato dal Governo Amato. Esso produsse gravi ingiustizie: anche in quel caso non solo si disattesero legittime aspettative, minando seriamente la credibilità del sistema pensionistico, ma si determinarono situazioni di rendimento effettivo dei contributi in molti casi ancora più sperequate di quanto non lo fossero prima del provvedimento. Non è questa la sede, colleghi, per esaminare tali aspetti e per addentrarci più di tanto nelle singole questioni poste dal provvedimento, il quale, per la fretta con cui è stato concepito ed adottato, ci allontanerà dall'obiettivo, peraltro proclamato dal Governo, di rendere omogenei i rendimenti e di pervenire ad una situazione di uniformità di condizioni per tutti gli assicurati.

Date queste premesse, credo sia necessario rimandare l'intera tematica previdenziale ad una fase legislativa non di emergenza, ma organica. Assalti sporadici, ora su questo ora su quell'istituto, frammentano il quadro complessivo, rendendolo ingovernabile sia sul piano normativo sia su quello economico. Vi sarebbe bisogno, per esempio, di un lungo lavoro legislativo per correggere i

guasti prodotti dall'analogo provvedimento adottato dal Governo Amato. A nostro avviso, quindi, il decreto-legge in questione non ha i requisiti della necessità e dell'urgenza. Del resto (anche questo è stato detto in più occasioni), la nostra previdenza separata dall'assistenza, ricondotta cioè ai suoi fini naturali, non presenta connotati disastrosi come si vuole far credere. Tutt'altro. Il trasferimento di risorse avviene in senso inverso: la previdenza destina già quote consistenti di risorse a fini non propri, ma dello Stato.

Per le ragioni indicate, i deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti ritengono non sussistenti i presupposti di necessità e urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 553.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Presidente, accogliendo l'invito del relatore ad attenersi al merito della questione, cioè alla valutazione della sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza, a nome dell'intero gruppo misto dichiaro che voteremo contro ai fini della deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento sul disegno di legge n. 1341, per una serie di considerazioni, che in parte sono state espresse e che in parte cercherò di illustrare.

È anzitutto incomprensibile l'atteggiamento del Governo, il quale ha posto in essere una manovra sulla previdenza senza pensare ad un riordino complessivo della materia. Si tratta di una manovra portata a termine con una crudeltà ragionieristica efferata contro i lavoratori italiani, facendo ancora una volta, con infingimenti di serie B, un discorso piuttosto censurabile ma abbastanza evidente a tutti, quello di mettere poveri contro poveri...

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto.

LUCIANA SBARBATI. Si scatena tra le categorie una rissa — che non avrebbe assolutamente senso — per mantenere un piccolo spazio di privilegio gli uni verso gli

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

altri. Ciò non è consentito ad alcuno, tanto meno ad un esecutivo che si vanta di essere il Governo della seconda Repubblica ma continua, invece, ad operare con manovre proprie della più becera prima Repubblica. Rispetto al primo provvedimento in materia, il Governo ha presentato in Commissione un testo interamente e radicalmente riscritto, che è l'antitesi esatta di quanto aveva proposto in precedenza. E ora ci si chiede di votare i requisiti di necessità e di urgenza!

Comprendiamo bene che alcune centinaia di migliaia di lavoratori italiani potrebbero trovarsi nella condizione di non percepire, a causa di queste manovre da sottobanco, né pensione né stipendio, nell'incertezza più totale del diritto e del futuro proprio e delle proprie famiglie. Si tratta di una situazione che, a nostro avviso, non può essere sanata con colpi di mano continui, che il Governo reitera per le pulsioni, più o meno costanti o incostanti, determinate dai sondaggi che fa per verificare la popolarità o meno di una manovra, e quindi il consenso di massa sulla stessa, considerando accidentalmente i diritti acquisiti e i diritti civili garantiti dalla Costituzione.

Per questo motivo chiediamo che si torni indietro sul provvedimento. Di fatto il ministro Mastella ha già compiuto tale operazione a nome del Governo, in quanto il decreto-legge è stato interamente riscritto. Se al testo che il ministro ha presentato in Commissione si aggiungerà qualche emendamento sul pubblico impiego o su altre categorie, risulterà allora chiara la manovra del Governo che, con una sovrastima di circa 18 mila miliardi in materia di pensioni, si appresta a tornare indietro, cioè ad un nulla di fatto, non avendo raggiunto né l'obiettivo primario, ossia il riordino del sistema previdenziale rispetto ai cinquanta e più istituti oggi esistenti, né l'obiettivo del risanamento che, come sempre, guarda caso, colpisce le categorie più deboli del paese e i settori della previdenza, dell'assistenza, della sanità e della scuola.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vietti. Ne ha facoltà.

MICHELE VIETTI. Signor Presidente, ono-

revoli colleghi, desidero solo associarmi alle considerazioni svolte dal relatore ed annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI, aggiungendo una osservazione ed una constatazione. Gli oratori della sinistra che sono intervenuti hanno largamente invaso il campo del merito del provvedimento. Io mi riferirò invece solo ai motivi specifici per i quali chiediamo il riconoscimento dei requisiti di costituzionalità per il decreto-legge al nostro esame.

La legge fondamentale della Repubblica, all'articolo 38, sancisce il diritto dei lavoratori ad una determinata prestazione in caso di invalidità, malattia e vecchiaia. Un diritto acquisito è dunque quello della pensione per vecchiaia. Ci stiamo invece occupando, in questo caso, di pensionamenti anticipati; non si può quindi invocare un diritto acquisito ma parlare semmai di un'opinione. Non mi pare sia dunque il caso di parlare di crudeltà ragionieristica come ha fatto l'onorevole Sbarbati, o di manovra becera. Sappiamo certo che il problema delle pensioni e dei prepensionamenti suscita reazioni come un nervo scopertissimo, ma in questa materia anche il Governo interverrà attraverso opportuni emendamenti per migliorare quegli aspetti della questione che oggi hanno maggiormente colpito l'opinione pubblica.

Dobbiamo avviare concretamente il grande disegno di una riforma complessiva dell'istituto della previdenza cui lo stesso onorevole Novelli si è dichiarato favorevole. Per questi motivi annuncio, a nome dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI, il voto favorevole al riconoscimento dei requisiti di necessità e urgenza per l'emanazione del decreto-legge n. 553 al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 553 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 1341.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	394
Astenuti	4
Maggioranza	198
Hanno votato sì	238
Hanno votato no	156

(La Camera approva - Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico — Applausi polemici dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti).

PRIMO GALDELLI. Venite in piazza domani ad applaudire!

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GABRIELLA PISTONE. Vorrei sapere se in aula sia presente il deputato Fini e se risulti che ha partecipato alla votazione.

IGNAZIO LA RUSSA. Non ha votato! Chi sei, scema?

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, la prego!

IGNAZIO LA RUSSA. Come ti permetti! Stupida!

PRESIDENTE. Collega La Russa, la prego!

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare per fatto personale! *(Commenti del deputato Solaroli)*. Maleducata! *(Commenti dei depu-*

tati di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo).

PRESIDENTE. Onorevole La Russa!

Onorevole La Russa! Le darò la parola per fatto personale al termine della seduta.

Colleghi, vi invito a prendere posto.

Mi rivolgo ai colleghi capigruppo perché, a questo punto, si tratta di verificare se vi siano le condizioni per proseguire i lavori. Poiché non vi sono problemi dal punto di vista del numero legale, ritengo che si possa proseguire fin verso le ore 14 con le votazioni sulle deliberazioni ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento.

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 563, recante interventi urgenti in materia di trasporti e di parcheggi (1370).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 563, recante interventi urgenti in materia di trasporti e i parcheggi.

Ricordo che nella seduta del 5 ottobre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 563 del 1994 di cui al disegno di legge di conversione n. 1370.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Vietti.

MICHELE VIETTI, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, la mia sarà una brevissima relazione in quanto siamo all'ottava reiterazione del decreto-legge, che è rimasto immutato nel contenuto. Esso reca norme per il risanamento del settore del trasporto pubblico locale e per i servizi di competenza regionale e statale.

Com'è noto, si tratta di settori che versano in gravi difficoltà, sia quanto all'insoddisfa-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

cente livello dei servizi offerti, sia per la situazione economico-finanziaria delle aziende ai limiti del collasso. Per fronteggiare tale crisi, in attesa di una riforma organica, è indispensabile un intervento finalizzato al ripiano dei disavanzi; l'urgenza del provvedimento è dunque *in re ipsa*.

Il decreto-legge inoltre interviene in tema di ristrutturazione del settore del trasporto marittimo pubblico con la ricapitalizzazione delle società appartenenti al gruppo Finmare...

PRESIDENTE. Invito i colleghi a prendere posto!

MICHELE VIETTI, *Relatore*. Anche questo è presupposto ad un risanamento gestionale necessario in vista della privatizzazione delle società del gruppo Finmare.

Il decreto si occupa anche del problema dei parcheggi snellendo le procedure per la loro realizzazione sulle aree private e disciplinando in modo più celere, attraverso l'istituto del silenzio-assenso, le procedure per il conseguimento delle autorizzazioni.

Vi è, inoltre, una nuova assegnazione di fondi per la realizzazione di programmi urbani di parcheggio che prevede una procedura atta a sbloccare le risorse finanziarie il cui utilizzo è impedito dall'inerzia di alcuni comuni e di alcune regioni.

Per i trasporti urbani di massa è previsto uno stanziamento consistente a favore dell'Ente ferrovie dello Stato e ferrovie in concessione e per l'autorizzazione ad accendere mutui decennali.

In tema di interporti viene abolita la differenziazione tra quelli di primo e quelli di secondo livello, consentendo così l'adozione di procedure uniformi e di un unico regime convenzionale per la concessione di contributi dello Stato.

Vi è infine una previsione relativa all'adeguamento degli impianti di balneazione alle norme per il superamento delle barriere architettoniche.

La materia esposta e l'urgenza dell'intervento per sanare situazioni di gravissime difficoltà gestionali e finanziarie inducono a concludere che per il decreto-legge n. 563 sussistono i presupposti di necessità ed ur-

genza di cui all'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIANFRANCO MICCICHÈ, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Vorrei soltanto aggiungere a quanto già ben detto dal relatore che il decreto-legge ha ormai assunto un carattere non di urgenza ma di massima urgenza, in particolare per la situazione del trasporto pubblico locale, che sia le associazioni di categoria, sia i sindacati, giudicano ai limiti dell'esasperazione.

Mi auguro quindi non solo che l'Assemblea deliberi per la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza ma anche che la Commissione, nel più breve tempo possibile, esaurisca l'esame del provvedimento affinché lo stesso possa essere discusso e votato in Assemblea.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

ITALO REALE. Onorevole Presidente, colleghi, questo è un decreto-legge che potremmo definire un «decreto estorsione» (*Commenti*). Si tenta infatti di estorcere il voto del Parlamento facendo leva su una necessità che è reale, quella di intervenire sui bilanci delle aziende pubbliche e private di trasporto che, come è a tutti noto, versano in condizioni drammatiche. Attraverso questo ricatto che viene posto al Parlamento, si introduce una serie di altre norme, alcune delle quali sono certamente incostituzionali. Si costruisce in tal modo un decreto-legge che nel suo complesso viola certamente l'articolo 77 della Costituzione ed anche una norma contenuta nella legge n. 400 sulla Presidenza del Consiglio dei ministri. Norma, quest'ultima, che mi pare di fatto abrogata, vista la prassi ormai consolidata di presentazione di decreti-legge che integralmente contrastano con essa.

Ieri sera il ministro Ferrara avrà dato

certamente ampie assicurazioni alla I Commissione sulla questione dei decreti-legge. E quando parlo di ampie assicurazioni, riferendomi al ministro Ferrara, il termine ampio è certamente opportuno. Dobbiamo però prendere atto che in questa, come in altre occasioni, ci troviamo di fronte a decreti-legge che non hanno nessuna delle caratteristiche previste dalla Costituzione.

Onorevole Presidente, signori colleghi, non si attua in questo caso neanche il tentativo di giustificare la necessità e l'urgenza del provvedimento. Nella relazione che accompagna il disegno di legge di conversione non vi è infatti una sola riga che giustifichi la necessità e l'urgenza del decreto-legge.

Prendiamo in considerazione alcuni aspetti. In primo luogo, l'omogeneità del provvedimento, che è richiesta dalla legge sulla Presidenza del Consiglio dei ministri. Ebbene, abbiamo di fronte un decreto-legge che concerne il risanamento del deficit delle aziende di trasporto pubbliche e private, gli interporti, la Finmare, le certificazioni mediche per ottenere il brevetto di pilota. Nel decreto-legge vi è inoltre una disposizione che consente il silenzio-assenso per l'adeguamento degli stabilimenti balneari alla normativa sull'*handicap*.

Mi sono chiesto quale sia l'elemento unitario che giustifica l'omogeneità del provvedimento e sono arrivato alla conclusione che esso è il movimento ... Probabilmente sarebbe stato giustificato anche l'inserimento di una norma volta a superare il problema della disoccupazione nel nostro paese. Si sarebbe infatti consentito in tal modo ai disoccupati di comprarsi finalmente le scarpe e quindi di muoversi da un posto ad un altro ... Questa è la logica del provvedimento in esame. L'omogeneità che rintracciamo in esso è di questa natura.

Dovremo prima o poi prendere atto che la legge n. 400 non esiste più. Ormai nella I Commissione, anche in ossequio alle sollecitazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, che ci ha invitato ad essere sintetici in Parlamento, non solleviamo neanche più tali questioni.

Quando ci troviamo di fronte ad una deliberazione come questa diciamo: «a» ed il presidente della Commissione capisce che

stiamo parlando della violazione del primo comma della legge sulla Presidenza del Consiglio dei ministri; poi diciamo: «b» e vuol dire che, a nostro giudizio, manca l'omogeneità; e infine diciamo, «c» intendendo sostenere che non sussistono i presupposti di necessità e di urgenza. Non abbiamo più necessità di parlarne! E tutti ogni volta ci lamentiamo della mancanza di tali requisiti, anche se poi regolarmente, onorevoli colleghi, arrivano nuovi decreti-legge che confermano in pieno tali carenze.

Desidero aggiungere che in questa occasione la materia assume una caratteristica particolare. In ordine all'articolo 5 del decreto-legge, che reca «riassegnazione dei fondi per la realizzazione dei programmi urbani di parcheggi», nella relazione che accompagna il provvedimento si legge che alcuni di tali vincoli, che hanno impedito che venissero spesi i soldi per la costruzione di nuovi parcheggi, come sottolineato anche dal ministro dell'ambiente nel corso della seduta del 21 settembre 1993 dinanzi alle Commissioni riunite VIII e IX della Camera, derivano direttamente dal regolamento di attuazione della legge n. 122 del 1989 (il decreto ministeriale n. 41 del 1990) e che il provvedimento di modifica del regolamento non è stato ancora emanato. Praticamente i ministri competenti ci dicono che la responsabilità della mancata applicazione della legge è da imputarsi ad un decreto ministeriale, che però non è stato ancora modificato a dimostrazione che, nonostante il nuovo decreto-legge, nulla cambierà, perché la vera ragione per la quale i denari per i parcheggi non sono stati spesi risiede nell'intralcio provocato da un decreto ministeriale non modificato.

Cosa debbo dire poi di quella parte della normativa che autorizza le ferrovie dello Stato alla costruzione dei parcheggi di interscambio? Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo decreto-legge è in vigore ormai da un anno e mezzo, ma alla richiesta rivolta in Commissione al sottosegretario di rendere noto quanti parcheggi abbiano costruito le ferrovie dello Stato, è stato risposto: nessuno! Ritengo che questo sia il segnale più evidente della totale assenza dei presupposti di necessità e di urgenza.

Passo rapidamente ad altri due punti. Questo è un Parlamento in cui vi è un numero di federalisti impressionante. Io credo, però, che costoro, che non sono inferiori a tre, non siano nella realtà superiori a sette, perché questa normativa viola clamorosamente il diritto delle regioni a gestire due delle materie ad esse delegate direttamente dalla Costituzione. In violazione della legge n. 151 del 1981, con questa normativa si reintroduce il diritto dello Stato a decidere i criteri in base ai quali vengono destinati i soldi alle autolinee, annullando totalmente la competenza regionale sulla materia.

È del tutto evidente che se lo Stato vincola i finanziamenti a criteri precisi, la competenza regionale, che deriva direttamente dall'articolo 117 della Costituzione — e che si è esplicita in una serie di leggi regionali, come la legge n. 7 per la Calabria (vi dico quella che conosco personalmente) — è totalmente annullata, perché è lo Stato che direttamente sceglie i criteri in base ai quali vengono concessi i finanziamenti.

Dato poi che le regioni non sono in grado, con la situazione di bilancio esistente, di aggiungere una sola lira al fondo concesso dallo Stato, di fatto vi è un esproprio totale della loro competenza. Onorevoli colleghi, signor Presidente, tale esproprio è ancora più grave perché è il Governo che decide alla fine l'ubicazione degli interporti, malgrado il parere delle regioni e degli enti locali. Non solo, ma vengono innescati meccanismi con i quali si sottrae totalmente ai comuni la capacità di governare situazioni che in determinati territori possono assumere dimensioni impressionanti.

Prima di concludere, voglio soltanto osservare che questo, che dovrebbe essere il Parlamento più federalista della storia del paese, di fatto è il Parlamento che sta restringendo in modo continuo le autonomie regionali e le autonomie dei comuni, costringendo in modo evidente le regioni a sottoporsi alle direttive statali per consentire a servizi essenziali di sopravvivere.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Reale, il suo intervento deve riguardare l'oggetto della deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

ITALO REALE. Il mio intervento è sull'articolo 96-bis, ma anche sull'articolo 117 della Costituzione. Credo che un decreto-legge che riteniamo incostituzionale meriti qualche parola...

Pertanto, non solo non sussistono i requisiti di necessità ed urgenza per il provvedimento al nostro esame, ma esso contiene addirittura un articolo la cui entrata in vigore è condizionata alla conversione in legge del decreto. Lo ripeto, vi è un articolo in cui si dichiara che l'applicazione del decreto-legge è condizionata alla conversione in legge dello stesso. Mi chiedo allora perché non sia stato presentato direttamente un disegno di legge. Che bisogno c'era di adottare un decreto-legge la cui effettiva entrata in vigore è condizionata alla conversione in legge dello stesso?

Per l'insieme di tali questioni, e pur avendo presente la gravità della situazione in cui versano i trasporti locali, annuncio il voto contrario dei deputati del gruppo progressista-federativo sulla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza per il decreto-legge n. 563 del 1994 (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, credo che i requisiti di necessità ed urgenza per questo decreto siano *in re ipsa* e mi pare che l'intervento del relatore e quello del rappresentante del Governo abbiano già illustrato le buone argomentazioni che si possono portare a sostegno di tale tesi. D'altronde, basterebbe leggere l'intestazione degli articoli — trasporto marittimo, parcheggi, trasporto pubblico locale, riassegnazione dei fondi, trasporti rapidi di massa, barriere architettoniche sugli impianti di balneazione, interporti — per renderci conto che si tratta di settori che, per pregresse responsabilità di politica consociativa, sono in uno stato tale che è necessario agire urgentemente e rapidamente.

Quindi i requisiti di necessità ed urgenza ci sono. Semmai, il problema dell'omogeneità attiene al merito e non alla sussistenza di

tali requisiti. Sono due argomenti completamente diversi. Parleremo dell'omogeneità del decreto-legge quando sarà tempo e luogo.

Vorrei cogliere l'occasione per scusarmi con la collega nei confronti della quale ho adoperato parole scortesche, perché al momento pensavo si trattasse di una vera denuncia. Signor Presidente, altro è un insulto, che può anche volare, altro è denunciare davanti ad una pubblica assemblea un reato! Perché se io avessi effettivamente votato per l'onorevole Fini, avrei commesso un reato penalmente perseguibile. Di qui la mia reazione sicuramente motivata, anche se caratterizzata da toni dei quali mi scuso.

Devo dire che poi me ne sono fatto una ragione. Non era possibile che volessero fare una denuncia del genere ed ho capito il dato psicologico. Prego, in ogni caso, il Presidente di accertare prima della fine della seduta che non è stato espresso il voto dell'onorevole Fini e che io ho votato solo nella mia postazione. Dicevo, si è accusato me di aver dato un voto all'onorevole Fini, ma ho capito il dato psicologico: ormai i voti a Fini sono diventati un problema che li impaurisce da morire! (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*). Quando c'è di mezzo Fini, anche se passa per un minuto, si vorrebbe che non prendesse voti né leciti né illeciti! Per altro, Fini prende solo voti leciti e Fini non ha bisogno di rubare i voti: saranno i cittadini a dargliene milioni! (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ravetta. Ne ha facoltà.

ENZO RAVETTA. Presidente, a nome dei deputati del gruppo della lega nord mi associo alle considerazioni svolte dal relatore, onorevole Vietti, ribadendo la nostra convinzione che, essendo giunto il decreto-legge in esame all'ottava reiterazione, parlare di necessità e di urgenza è persino patetico.

Se vogliamo riferirci alle aziende di trasporto pubblico locale, non possiamo non sottolineare che versano da anni in una situazione finanziaria al limite del dramma-

tico. Ciò non può essere certamente imputabile all'attuale gestione.

Attenzione, quindi, quando si fanno determinate affermazioni sul federalismo e sul numero dei federalisti presenti in quest'aula. Vorrei chiarire al collega Reale, del gruppo progressisti-federativo, che il numero dei deputati federalisti è sensibilmente superiore a sette. Sottolineo che non è sufficiente citare il federalismo come un possibile sistema di governo, occorre poi anche implementarlo, anziché lasciare quei paurosi buchi di bilancio che amministrazioni di colore prevalentemente rosso hanno determinato negli anni.

Occorre, quindi, intervenire con finanziamenti che possano riassetare i conti di queste aziende e consentire di avviare un serio, organico e sistematico progetto di riforma del trasporto pubblico locale, in ordine al quale preannuncio che il gruppo della lega nord ha già presentato una proposta di legge.

Se si fa, invece, riferimento all'articolo 2 del decreto-legge n. 563 del 1994, relativo al trasporto su ferro, direi che la situazione risulta essere ancor più angosciante. Poiché i deficit accumulati dalle aziende interessate hanno raggiunto livelli assolutamente vertiginosi, mi pare che sussistano al riguardo senz'altro i criteri di necessità e di urgenza; mi chiedo che cos'altro potrebbe succedere!

Non è affatto vero, poi, quanto affermato dal collega del polo progressista quando parlava dell'esautoramento delle regioni dal processo di gestione delle aziende loro affidate o, comunque, da loro controllate. Non è vero in quanto, proprio per far sì che tale concetto prevalesse, è stato modificato drasticamente il criterio fondamentale di distribuzione dei fondi, che era stato originato da un decreto formulato dal Governo Ciampi (molto vicino, quindi, alle posizioni del collega che mi ha preceduto). In tale provvedimento veniva configurato un criterio di suddivisione dei finanziamenti che era — letteralmente parlando — obbrobrioso, in quanto prevedeva una erogazione proporzionale ai deficit pregressi accumulati. È stato modificato drasticamente attraverso l'inserimento, proprio nel rispetto dell'autonomia delle regioni, del criterio previsto dal

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

Fondo nazionale trasporti che — mi permetto di ricordarlo al collega — è un qualcosa condiviso dalla Conferenza Stato-regioni, nella quale, evidentemente, le regioni hanno ampio margine di manovra e potere discrezionale. Si è quindi inteso garantire alle medesime, a partire dalla quota parte loro spettante in base al criterio previsto dal Fondo nazionale trasporti, la massima autonomia — con leggi che a loro volta dovranno emanare — nell'erogazione dei fondi alle varie aziende che fanno parte della loro circoscrizione. Ricuso, quindi, nel modo più totale le affermazioni fatte qualche minuto fa e confermo che si è voluto operare proprio nell'ottica di conferire massima responsabilizzazione alle regioni. Tale concetto risulterà ancora più presente e vivo nel progetto di riforma del trasporto pubblico locale, il quale, tra l'altro, dovrebbe giungere tra non molte settimane all'esame prima della Commissione e poi dell'Assemblea.

Ricordo inoltre le estreme caratteristiche di urgenza che riveste il finanziamento delle società del gruppo Finmare.

Vorrei, a questo punto, richiamare uno dei motivi per i quali si sono registrate numerose reiterazioni del decreto-legge in esame. Forse l'ottica con la quale il Governo ha inteso operare nell'accorpamento di varie materie nello stesso decreto-legge era quella di sollecitare le Commissioni a procedere più speditamente. Di fatto, però, si è ottenuto l'effetto esattamente opposto; perché, nel momento in cui un provvedimento deve essere esaminato da Commissioni riunite, di difficilissima convocazione e di ancor più difficile gestione, non si incrementa certamente la rapidità dei lavori; al contrario, la si rallenta notevolmente fino ad arrivare — solo in questa legislatura — a ben tre reiterazioni del decreto-legge! Auspico per il futuro che, allorché si parlerà di argomenti di questa delicatezza ed importanza, il Governo riesca effettivamente a focalizzare l'attenzione delle Commissioni su materie specifiche e di pertinenza di ciascuna di esse. Anticipo comunque il voto favorevole del gruppo della lega nord sul riconoscimento dei criteri di necessità e di urgenza per il decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 563 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 1370.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	335
Maggioranza	168
Hanno votato <i>si</i>	218
Hanno votato <i>no</i>	117

(La Camera approva).

VALTER BIELLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Chiedo resti agli atti che il mio voto nell'ultima votazione non è stato registrato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, collega Bielli.

Onorevoli colleghi, considerata l'ora, la Presidenza reputa opportuno che nella seduta odierna non si proceda ad ulteriori votazioni e si passi ad esaminare il successivo punto all'ordine del giorno.

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per lunedì 17 ottobre la discussione dei seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1994, n. 538, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di accertamento, contenzioso, potenziamento degli organici controlli ed anagrafe patrimoniale dei dipendenti, al fine di contrastare l'evasione e la corruzione» (1241);

«Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1994, n. 530, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti» (1194);

«Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1994, n. 545, recante norme di interpretazione e di modificazione del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, e successive integrazioni, concernente la soppressione dell'EFIM» (1271);

«Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 559, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali» (1367).

Le Commissioni competenti si intendono pertanto autorizzate sin d'ora a riferire oralmente all'Assemblea.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 settembre 1994, n. 535, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (1211).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 settembre 1994, n. 535, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione.

Ricordo che nella seduta del 20 settembre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 535 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 1211.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta antimeridiana di ieri le Commissioni riunite I (Affari

costituzionali) e II (Giustizia) sono state autorizzate a riferire oralmente.

Il relatore per la I Commissione, onorevole Azzano Cantarutti, ha facoltà di svolgere la relazione.

LUCA AZZANO CANTARUTTI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, questo decreto-legge reitera altri provvedimenti in precedenza decaduti a causa della mancata conversione nei termini costituzionali.

Scendendo nei particolari, gli articoli 1 e 2 del provvedimento in esame sono dei semplici adeguamenti tecnici delle norme contenute nel codice di rito. Non sono mai stati oggetto di una vera e propria trattazione, in quanto sono considerati da tutti necessari ed opportuni. Viceversa, il vero contenuto del decreto si sostanzia negli articoli 3 e 4.

L'articolo 3, nel testo del Governo, è stato emendato dalla Commissione con una nuova formulazione interamente sostitutiva. Essa prevede, in sostanza, che in qualsiasi stato e grado di ogni procedimento penale, civile, amministrativo o disciplinare (e qui si inserisce un'ulteriore integrazione della Commissione, secondo cui dovrà trattarsi di procedimento relativo ad opinioni espresse o voti dati nell'esercizio delle proprie funzioni: questo per eliminare *a priori* ogni possibilità di trasformare il provvedimento in un meccanismo dilatorio o in un sistema per ostacolare il corso della giustizia) ai membri del Parlamento è consentito eccipere l'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Se l'eccezione è accolta, è dichiarata l'estinzione del procedimento o l'archiviazione, ovvero — se il processo penale è già iniziato — il giudice pronuncia d'ufficio sentenza ai sensi dell'articolo 129, primo comma, del codice di procedura penale.

Viceversa, se l'eccezione è respinta, gli atti vengono trasmessi alla Camera cui appartiene o apparteneva chi ha proposto l'eccezione.

Alla Camera viene affidato un termine di novanta giorni dalla ricezione degli atti per deliberare; il termine può essere prorogato una sola volta.

Qualora la Camera ritenesse sussistenti i requisiti di cui all'articolo 68, primo comma, il procedimento sarebbe dichiarato estinto o sarebbe archiviato, ovvero — se è iniziato il processo penale — il giudice pronunciarebbe d'ufficio la sentenza di proscioglimento ai sensi dell'articolo 129 del codice di procedura penale.

In ogni caso è fatta salva la facoltà dell'autorità giudiziaria di sollevare conflitto di attribuzione dinanzi alla Corte costituzionale.

Nel caso in cui la Camera ritenga non essere applicabile l'articolo 68 della Costituzione, oppure non si pronunci entro il termine di novanta giorni prorogabile, il procedimento prosegue.

È questa la nuova disciplina approntata dalla Commissione con riferimento all'articolo 3 del decreto-legge.

L'articolo 4 disciplina le ipotesi nelle quali sia ritenuto necessario eseguire nei confronti di un parlamentare perquisizione personale o domiciliare, ispezioni personali, intercettazioni di conversazioni o comunicazioni, sequestri di corrispondenza, ovvero misure cautelari personali, fermi, accompagnamenti coattivi. In questi casi alla Camera di cui fa parte la persona indagata deve essere richiesta dall'autorità giudiziaria l'autorizzazione; quest'ultima, quindi, permane solo ed esclusivamente per gli specifici casi indicati.

Si tratta d'altra parte di un decreto di attuazione dell'articolo 68 della Costituzione: naturalmente, quindi, ad esso si deve conformare.

L'autorizzazione non sarebbe richiesta qualora il membro del Parlamento fosse colto nell'atto di commettere un delitto per il quale è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza; non sarebbe ugualmente necessaria qualora si trattasse di eseguire una sentenza irrevocabile di condanna.

A tale articolo, così come sostituito dalle Commissioni, le Commissioni stesse ritengono di dover aggiungere, per ragioni di coordinamento formale, un ulteriore comma, il 2-bis, che recita: «L'autorizzazione è richiesta dall'autorità giudiziaria che ha emesso il provvedimento da eseguire; in attesa dell'autorizzazione l'esecuzione del provvedimento rimane sospesa».

In ciò si sostanzia il decreto-legge, così come modificato dalle Commissioni, che integra una disciplina delicata quale quella che riguarda l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione. Ne raccomando quindi l'approvazione.

PRESIDENTE. Il relatore per la II Commissione, onorevole Fragalà, ha facoltà di svolgere la relazione.

VINCENZO FRAGALÀ, Relatore per la II Commissione. Signor Presidente, signori deputati, signor sottosegretario, le Commissioni giustizia e affari costituzionali hanno svolto un ottimo lavoro ed hanno approvato un provvedimento che, come ha ricordato il relatore per la I Commissione, era già stato presentato dal Governo precedente e reiterato più di una volta. Anche in questa lo è stato, ed a mio avviso opportunamente, perché di sicuro sussistono i requisiti per il ricorso alla decretazione d'urgenza. Si tratta infatti di un provvedimento che soddisfa l'esigenza di dare attuazione alla modifica della norma di cui all'articolo 68 della Costituzione, compiuta nella precedente legislatura.

Devo dare atto ai componenti le Commissioni giustizia e affari costituzionali e il Comitato dei diciotto di aver lavorato con efficienza e soprattutto con assoluto equilibrio. Tuttavia, le notizie dei lavori conclusi ieri pomeriggio e relativi al testo da sottoporre all'esame dell'Assemblea sono arrivate alle redazioni dei giornali in maniera completamente distorta o sono state mal comprese. Questa mattina, a differenza di quanto si è discusso con assoluto equilibrio durante le lunghe e numerose sedute delle Commissioni riunite e del Comitato dei diciotto, sulla stampa è apparso un annuncio assolutamente privo di fondamento: le Commissioni avrebbero licenziato un provvedimento che di fatto vorrebbe reintrodurre l'autorizzazione a procedere abolita nella passata legislatura con la modifica dell'articolo 68 della Costituzione.

Ho il dovere, come relatore, di informare i colleghi che si siano soffermati a leggere i titoli dei giornali e la stampa che segue il dibattito che le notizie fornite ieri, ed oggi

riportate sulla gran parte dei quotidiani, sono totalmente destituite di fondamento. Neppure chi non ha compiuto grandi letture giuridiche dall'esame del provvedimento licenziato dalle Commissioni riunite può far scaturire il sospetto, ancorché minimo, che le Commissioni stesse abbiano voluto reintrodurre il già abrogato sistema dell'autorizzazione a procedere. Questo perché la modifica, *melius re perpensa*, che le Commissioni (e poi il Comitato dei diciotto) hanno voluto apportare all'articolo 3 del decreto, riguarda esclusivamente l'insindacabilità delle opinioni e dei voti espressi dai parlamentari nell'esercizio delle loro funzioni. Ebbene, non vi è dubbio che una norma attuativa dell'articolo 68, per chi abbia una minima dimestichezza con le procedure tecnico-giuridiche, deve proprio garantire che in tema di voti espressi e di opinioni date nell'esercizio delle funzioni parlamentari vigga ovviamente l'insindacabilità, che è prevista e garantita dalla massima legge dello Stato.

Chi, dunque, sostiene — compiendo a mio giudizio un errore oppure un'esasperazione di *vis polemica* nei confronti di un provvedimento della maggioranza, tra l'altro rivisitato opportunamente dalle Commissioni riunite giustizia ed affari costituzionali — che in tale perimetro normativo vi sia la reintroduzione dell'istituto, abrogato, dell'autorizzazione a procedere, sostiene una cosa del tutto infondata.

Le Commissioni, a mio giudizio molto opportunamente, sono invece intervenute sul testo del Governo proprio per evitare che si creasse una serie infinita di conflitti di attribuzione. Si è cioè ritenuto — questo è il terreno a mio avviso dell'errore — che sulle condizioni dell'insindacabilità non dovesse intervenire il giudice, il rappresentante dell'ordine giurisdizionale con un'eccezione di inapplicabilità, di irricevibilità, di insussistenza, ma il Parlamento. Ritengo che, se questo è il tema dello scontro, le Commissioni opportunamente hanno modificato l'articolo 3 del provvedimento del Governo in quanto si sono attenute, signori deputati, al contenuto preciso della sentenza della Corte costituzionale n. 443 del 16 dicembre 1993. Tale sentenza, intervenuta dopo l'a-

brogazione della seconda parte dell'articolo 68 della Costituzione, aveva statuito che sulle condizioni di applicabilità dell'articolo 68, e quindi sulle caratteristiche di insindacabilità dei voti espressi e delle opinioni date dai parlamentari nell'esercizio della loro funzione, potesse intervenire soltanto il Parlamento e non il giudice ordinario.

Se le Commissioni riunite e il Comitato dei diciotto hanno ritenuto di modificare quell'articolo, proprio in sintonia ed in assonanza con tale sentenza della Corte costituzionale intervenuta — lo ripeto — dopo l'abrogazione della seconda parte dell'articolo 68, credo che solo le cattive letture o i cattivi suggerimenti o ancora l'eccesso di esasperazione di pretestuosi argomenti di polemica politica abbiano potuto suggerire a qualcuno di dare ai giornali la notizia, assolutamente priva di fondamento politico, di riferimento giuridico e carente di ogni logica, che le Commissioni o il Comitato dei diciotto avessero esitato un provvedimento normativo che reintrodusse l'istituto dell'autorizzazione a procedere.

Detto questo — e spero di aver illustrato la questione con chiarezza e con riferimenti normativi puntuali —, credo che il provvedimento possa essere favorevolmente esitato da questa Assemblea legislativa. Si tratta, infatti, di una normativa che ha a cuore anche una minore — per quanto possibile — conflittualità tra il potere legislativo della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica e l'ordine giudiziario. Nella precedente stesura, infatti, nel momento in cui si riteneva che il giudice ordinario potesse eccipere — contrariamente a quanto disposto dalla sentenza della Corte costituzionale — la manifesta infondatezza della questione legata all'articolo 68 della Costituzione, si dava la stura all'immediata apertura di una serie infinita di ricorsi alla Corte costituzionale, di conflitti di attribuzione davanti alla stessa. Pertanto, la Camera dei deputati sarebbe stata oberata da una serie di attività di questo tipo, nonché da una serie di interventi finanziari per sostenere davanti alla massima magistratura dello Stato il conflitto di attribuzione eventualmente creatosi.

Con la soluzione prospettata dalle Commissioni riunite — e integrata dal Comitato

dei diciotto — si supera invece la questione, che so tra l'altro preoccupare molto la Presidenza della Camera, la quale ha tutto l'interesse ad evitare — o comunque a ridurre al minimo — i conflitti di attribuzione.

In questo senso, ove la Camera — con una procedura assolutamente snella e tempestiva — dovesse ritenere che in relazione al voto espresso o all'opinione manifestata dal deputato sia applicabile l'articolo 68, il magistrato ordinario potrebbe avere la possibilità di sollevare il conflitto di competenza. Ho riletto tutti gli orientamenti espressi dai componenti...

PRESIDENTE. Onorevole Fragalà, mi permetto di interromperla per farle presente che alle 14 iniziano le riunioni di alcune Giunte e Commissioni. Valuti comunque lei stesso liberamente come impiegare il tempo assegnato.

VINCENZO FRAGALÀ, Relatore per la II Commissione. Concludo il mio intervento, giacché potrò prendere nuovamente la parola nel prosieguo del dibattito.

Nell'ottica di un'economia procedimentale ed anche nell'interesse dei diversi poteri dello Stato, ritengo che le Commissioni ben abbiano operato riformulando quel famoso articolo 3 su cui è maturata la discussione e che, nella sua stesura finale, credo possa essere approvato dall'Assemblea insieme al provvedimento al nostro esame nel suo complesso (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Fragalà, la ringrazio per aver accolto il tacito invito della Presidenza.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIAN FRANCO ANEDDA, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO. Vorrei sollevare molto brevemente due questioni, la prima delle quali attiene ad un rilievo che mi è già capitato di dover esprimere in quest'aula e che, credo, mi capiterà ancora di fare. Tale rilievo deriva, probabilmente, dalla necessità di scontare un rinnovamento del Parlamento che ha avuto le caratteristiche e le forme che conosciamo.

Non è conforme alla prassi parlamentare né a quella dei rapporti tra gruppi parlamentari, né al costume o allo spirito del regolamento che il relatore si pronunci negli stessi termini, negli stessi modi e nelle stesse forme in cui si può esprimere un deputato in rappresentanza del suo gruppo o quando formula le proprie opinioni personali. In questo senso, ritengo che alcune delle cose dette dal relatore Fragalà (al quale cortesemente perdono un difetto di inesperienza; il mio, quindi, è solo un richiamo garbato), per esempio che «chi non sostiene la tesi della maggioranza sostiene cosa del tutto infondata, carente di ogni riferimento giuridico, frutto di cattive letture, destituita di ogni fondamento...»

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Finocchiaro Fidelbo, ma il suo non è un richiamo sull'ordine dei lavori.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO. Sto per concludere, Presidente.

Le espressioni che ho richiamato non sono di norma pronunciabili da un relatore.

Voglio richiamare un'altra questione, che attiene all'ordine dei lavori e riguarda le considerazioni poc'anzi svolte dal relatore. Mi riferisco alla presentazione, da parte della Commissione, dell'emendamento 3.7, formulato ieri nel Comitato dei diciotto, il quale è successivo alla polemica «destituita di fondamento» che è stata riferita anche dal relatore e che toglie evidentemente valore alla definizione stessa di critica assolutamente «destituita di fondamento». Evidentemente, la polemica sollevata in Commissione (quindi, in sede propria), e solo in un secondo momento diffusa all'esterno, aveva qualche fondamento, tant'è vero che la Commis-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

sione stessa ha ritenuto di dover accogliere in parte i suggerimenti dell'opposizione.

**Per la risposta scritta
ad un'interrogazione.**

ANTONIO SODA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, il 20 luglio di quest'anno, insieme ad alcuni colleghi non solo del mio ma anche di altri gruppi, ho presentato un'interrogazione a risposta scritta, indirizzata al ministro di grazia e giustizia, nella quale ho sollevato il problema di un procedimento disciplinare promosso dal procuratore generale della Corte di cassazione nei confronti di un deputato: si tratta di un magistrato in aspettativa per mandato parlamentare. Ho evidenziato alcuni aspetti di possibile illegittimità della promozione di tale procedimento ed ho altresì sollevato un problema più generale, riguardante il rapporto tra prosecuzione del procedimento disciplinare a carico di un magistrato e mandato parlamentare. Sollecito pertanto una risposta al documento di sindacato ispettivo da me presentato, che tarda ad arrivare.

PRESIDENTE. La Presidenza richiamerà l'attenzione del Governo, onorevole Soda.

Per fatto personale.

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Presidente, vorrei prendere atto delle scuse ricevute da parte dell'onorevole La Russa, che peraltro trovo quasi inutili, in quanto non avevo assolutamente inteso offendere nessuno. Mi ero, infatti, rivolta alla Presidenza unicamente per sapere se l'onorevole Fini fosse in aula e avesse votato nella deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento relativa

al decreto-legge n. 553, che mi sembrava avesse una valenza politica di notevole importanza proprio nei riguardi degli elettori che egli rappresenta e dai quali (così ci ha detto l'onorevole La Russa) riceverà sempre più consensi.

Questo era il mio intendimento. Non raccolgo le provocazioni; del resto, non le avevo neanche sentite. Credo che un certo linguaggio non appartenga a questa sede (ma neanche ad altre, perché non è indice di buona educazione). Tuttavia — lo ripeto — quel che intendevo sottolineare non era questo, bensì il dato politico, giacché un voto sulle pensioni pesa sulla società. Ognuno si assumma, dunque, le proprie responsabilità politiche.

PRESIDENTE. Desidero comunque dirle che l'onorevole Fini non ha partecipato alla votazione da lei richiamata, onorevole Pistone.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 14 ottobre 1994, alle 9,30:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 14,10.

**DICHIARAZIONI DI VOTO FINALI DEI
DEPUTATI PAOLO RAFFAELLI, VALEN-
TINO MANZONI E GIUSEPPINA SER-
VODIO SUL DISEGNO DI LEGGE DI
CONVERSIONE N. 1177.**

PAOLO RAFFAELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci apprestiamo a liquidare un ente che senza alcun dubbio aveva da tempo esaurito il suo ruolo. La liquidazione è un atto dovuto che noi progressisti sosteniamo da gran tempo. E tuttavia le modalità

con le quali si è voluta realizzare questa liquidazione, con il provvedimento che andiamo a licenziare, destano in noi enormi preoccupazioni.

Sul come realizzare la liquidazione, garantendo al meglio i diritti occupazionali dei lavoratori, anche quelli meno tutelati dagli ammortizzatori sociali, e soprattutto recuperando e valorizzando pienamente l'enorme patrimonio dell'ente nel campo della ricerca, della sperimentazione e dello sviluppo in agricoltura, avevamo trovato, nelle fasi iniziali del dibattito, intese che ci parevano abbastanza larghe: esse ci avevano permesso di apportare alcuni miglioramenti non trascurabili al provvedimento che ci era pervenuto dal Senato, soprattutto sul versante della tutela occupazionale. Tuttavia lungo questo itinerario abbiamo visto progressivamente arenarsi, nella maggioranza, sensibilità e disponibilità.

Al dunque, nella fase finale del dibattito in Commissione e ora in aula, sul come liquidare sono insorte divisioni profonde per ragioni che purtroppo appartengono — a mio avviso — non alla sfera del «vero fare», come qualcuno ama dire, ma a quella delle pregiudiziali.

Ma vediamo i problemi. Noi progressisti, fermi sostenitori, lo ripeto, della necessità di liquidare l'Ente nazionale cellulosa e carta, abbiamo posto, non da soli, due problemi: il destino dei gioielli di famiglia dell'ente (soprattutto le strutture per la ricerca e la sperimentazione); le sorti, poi, dei lavoratori in esubero, segnatamente dei lavoratori agricoli non tutelati da adeguati ammortizzatori sociali.

Abbiamo posto, con emendamenti ed ordini del giorno, il problema delle garanzie. Ebbene, nel proporre queste richieste ragionevoli e che del resto credevamo ampiamente condivise, ci siamo trovati, al dunque, di fronte a un muro, ad una incomprensibile posizione pregiudiziale del Governo e della maggioranza che suscita in noi gravi timori e preoccupazioni.

Ci si è opposti ad emendamenti e anche ad un ordine del giorno che miravano unicamente a garantire un quadro di certezze all'assetto della ricerca e alla sicurezza del posto di lavoro degli operai agricoli non

altrimenti tutelati; ci si è risposto con generiche assicurazioni, si è rifiutata la via maestra degli atti impegnativi. Perché? E poi, come si regge la posizione del Governo in questa sede, se la si confronta con il disegno di legge proposto al Consiglio dei ministri il 5 agosto 1994 dal ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali - quello dei «cantieri verdi» — non ancora pubblicato?

Non possiamo evitare di denunciare ancora una volta il costume di far circolare anticipazioni su scelte e provvedimenti, di farle passare per atti di governo, al fine di produrre un effetto spot, un effetto di immagine (tanto, quando si saranno perse le tracce di questi pseudo-atti, chi ricorderà?).

Ma dicevo del disegno di legge fantasma denominato Progetto cantieri verdi, Piano forestale 1995-1999. L'articolo 5, comma 1, recita: «... i centri di sperimentazione forestale di Casalotti (Roma) e Casalemonferrato e delle annesse aziende di Cesurni e Oville in provincia di Roma, di Giarole e Mezzi in provincia di Alessandria, già di proprietà dell'Ente cellulosa e carta o della società agricola forestale, in liquidazione... sono inclusi tra i beni... da destinare ad attività scientifiche, didattiche e sperimentali di interesse nazionale e gestiti con le modalità agli stessi applicate».

Lo stesso articolo, al comma 3, recita: «Il personale amministrativo e tecnico-scientifico in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, presso i centri o le aziende di cui ai precedenti commi, sono inquadrati, a domanda, nei profili professionali del personale tecnico amministrativo e contabile del corpo forestale dello Stato...».

Qual è allora la verità, l'indirizzo di Governo, che il Parlamento ha da valutare? Quello del ministro Poli Bortone che propone, ma non formalizza, si badi bene, progetti che vanno in una direzione prossima a quella da noi auspicata, o quella del sottosegretario Pontone, che rigetta le nostre proposte, quasi volessimo mettere le manette al Governo?

Ecco perché abbiamo il fondato timore che ci si trovi di fronte a un esempio di annuncio ad effetto: se le intenzioni fossero veramente quelle del disegno di legge ministeriale, perché respingere in Parlamento

una proposta dei progressisti che va proprio in quella direzione? Evidentemente si vogliono tenere le mani libere, per poter annunciare una cosa e farne un'altra. Ci viene da ricordare quello che si dice in autorevolissime sedi, che il Parlamento rappresenta una perdita di tempo; di qui a considerare un intralcio evitabile gli indirizzi impegnativi del Parlamento, il passo è breve.

In conclusione. All'antico vizio, che più volte abbiamo denunciato in Commissione, di ridurre la partita delicatissima delle privatizzazioni e delle liquidazioni a mera politica di cassa, senza alcuna visione complessiva di politica economica, a questo antico vizio, dicevo, se ne aggiunge ora un altro, a mio avviso più pernicioso ancora: il rifiuto di valutare quelle proposte migliorative non onerose che vengono dal Parlamento, solo per avere le mani completamente libere nella pratica di Governo. Del resto c'è chi di un simile perverso operare istituzionale fa una teoria laddove ipotizza che i decreti governativi, di cui si fa del resto largo abuso, vengano approvati a scatola chiusa, senza emendamenti.

È per questa ragione che noi progressisti voteremo contro questo provvedimento. Siamo e restiamo fermi sostenitori della liquidazione dell'Ente cellulosa e carta. Non possiamo tuttavia che opporci a un provvedimento che non garantisce che questa sia una buona liquidazione e non un pasticcio iniquo e dannoso.

Sappiamo altresì, ne siano ben certi i colleghi della maggioranza ed il Governo, che oggi non si chiude alcun gioco. Voteremo contro ma non trascureremo nessuno degli strumenti che siamo tuttavia riusciti ad introdurre in questo ancora cattivo provvedimento, per vigilare, qui in Parlamento e fuori di esso, sull'iter di una liquidazione che è necessaria, ma che si è voluta realizzare malamente per ragioni estranee ad una logica di efficienza ed equità e che abbiamo buoni motivi per guardare con preoccupazione.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo, a nome del gruppo di alleanza nazionale, il voto favorevole al disegno di legge di conversione in

legge del decreto n. 513 del 1994, recante norme sulla liquidazione, ritenuta ormai indifferibile, dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta.

Tale ente, costituito nel 1935, ha svolto per diversi anni compiti istituzionali assegnatigli nel campo della promozione della produzione e dell'approvvigionamento delle materie prime per l'industria cartaria, nonché, in seguito, anche compiti ed interventi di mera erogazione delle provvidenze a favore dell'editoria.

Negli anni settanta, a causa di una sua distorta gestione, è stato coinvolto in una profonda crisi, e nel 1983 venne posto sotto la gestione commissariale con lo scopo precipuo del suo riordino. Sulla gestione di tale ente sono intervenute, in epoche diverse, la Corte dei conti e la Commissione CEE, le quali hanno sottolineato e rimarcato la illegittimità dell'assetto organizzativo dell'ente, che veniva gestito al di fuori di ogni previsione di legge.

Le modificazioni intervenute e la costituzione di società come la Società agricola forestale nel 1951, la SIVA nel 1952, la Società ricerca economica statistico-servizi nel 1979, a cui l'ente affidò gran parte dei propri compiti istituzionali, senza però l'intervento del legislatore per la individuazione delle forme, delle modalità e dei limiti di tale attività, costituiscono il segno più chiaro ed inequivocabile del malessere dell'ente.

Il piano di liquidazione, ai fini delle alienazioni, dovrà individuare e determinare il patrimonio dell'ente e delle società controllate attraverso la redazione di precise e compiute perizie valutative; dovrà stabilire modalità e tempi di alienazione del patrimonio con procedure del tutto trasparenti.

Un aspetto molto importante e significativo del decreto è quello relativo al personale dipendente dell'ente e delle società controllate. Questo personale viene trasferito, tenuto conto delle carenze di organico e nei limiti degli organici previsti, presso amministrazioni statali, enti pubblici o regionali. Naturalmente il trasferimento avviene con la salvaguardia delle posizioni di lavoro del personale dipendente. Per il personale dell'ente che non potrà essere trasferito alle

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

amministrazioni pubbliche si applicano le vigenti disposizioni in tema di mobilità dei dipendenti pubblici.

Per i dipendenti delle società controllate, che risultavano occupati a tempo indeterminato alla data del 31 dicembre 1992, sono previste invece misure a tutela del salario attraverso il ricorso agli ammortizzatori sociali ed al prepensionamento.

Per tutte queste ragioni, succintamente esposte, esprimo il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale, formulando l'auspicio che il decreto n. 513 del 1994 sia convertito in legge, in modo da porre fine, per un verso, ad una gestione disinvoltata e sperperata dell'ente, e che, per altro verso, si realizzi la conservazione di un patrimonio scientifico e tecnologico di grande rilievo, oltre naturalmente a preservare e tutelare i livelli occupazionali.

GIUSEPPINA SERVODIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione «a tappe», un po' a «singhiozzo», su questo decreto non ci consente di cogliere i passaggi politici dell'intera vicenda, vicenda che avrebbe certamente avuto un risultato più significativo se non si fossero verificati durante il percorso episodi rivelatori di posizioni politiche contraddittorie da parte del Governo e di una tenuta poco omogenea da parte della maggioranza.

In sintesi, non per risottolineare i passaggi del mio intervento nella discussione generale e sugli emendamenti, noi abbiamo sostenuto una posizione chiara, che riassumo: superare l'esperienza rappresentata dal «sistema ente» cellulosa e carta perché nei fatti non più adeguato rispetto al mutato quadro strutturale ed economico (ricordiamo qui lo stato di illiquidità che ha assunto proporzioni preoccupanti) e in contrasto con la normativa comunitaria; contrastare la logica squisitamente liquidatoria dell'ente, cioè un'operazione di puro smantellamento, le cui complesse implicazioni avrebbero meritato più puntuale attenzione; riconoscere l'interesse pubblico di alcune funzioni afferenti l'ente, ricollocandole (vedi la ricerca, la sperimentazione, il recupero ambientale, di forestazione e di pioppicoltura) nell'ambito di una programmazione e di una responsabilità

di natura pubblicistica; la più ampia tutela dei lavoratori; la trasparenza e il controllo della gestione del piano di liquidazione dell'ente che deve misurarsi sul terreno della dismissione del patrimonio immobiliare (strutture, eccetera) rilevante e cospicuo; impedire che tutto, personale, funzioni e beni, venga indiscriminatamente «buttato» sul mercato, al quale sembra fideisticamente aggrapparsi il Governo, che immagina di risolvere tutti i problemi «privatizzando tutto» e non — al contrario — armonizzando responsabilità ed ambiti pubblici con le esigenze e l'evoluzione del mercato; infine, utilizzare questa opportunità offerta dall'esame del decreto sull'Ente cellulosa e carta per ripensare la politica in questo settore che ci vede deboli, perché siamo un paese che importa molta materia prima e non riesce a tenere il passo in un mercato fortemente competitivo.

In sintesi, inserire il piano di liquidazione dell'ente in una rigorosa strategia di promozione e di rilancio di un settore — quello della carta e della cellulosa — attraverso la cultura alternativa, la ricerca ed altre iniziative tecnologicamente avanzate, iniziative queste che non possono essere lasciate alla responsabilità esclusivamente dei privati.

Certo, come possiamo immaginare che il Governo si preoccupi di queste cose, se anche nella finanziaria sembra aver dimenticato il capitolo «ricerca»? Non è una battuta. È una constatazione che non facciamo soltanto noi dell'opposizione; la esprimono anche alcune forze politiche della maggioranza.

Un altro aspetto, sul quale abbiamo espresso la nostra chiara posizione, riguarda il rifiuto di qualsiasi tentativo di lasciare in piedi l'ente. Rispetto a questi obiettivi, devo dire che il dibattito in aula ed i risultati sono molto deludenti e fortemente riduttivi rispetto al lavoro svolto in Commissione.

Il Governo, oltre alle risposte non date — come spiegherò dopo —, si è fatto protagonista di una «comica-farsa». Lasciatemi usare questo termine. Infatti, di fronte a due ordini del giorno — presentati uno dall'opposizione, l'altro dal gruppo di alleanza nazionale — sostanzialmente uguali, il Governo ha espresso due differenti posizioni: una

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

contraria sul primo ordine del giorno ed una favorevole sul secondo.

Questo comportamento, oltre ad essere banale e superficiale, è fortemente pregiudiziale e preconcelto. A mio avviso, non è frutto di una distrazione o di una lettura frettolosa: è, al contrario, sintomo di un «nervosismo» che attraversa, ormai da settimane, il Governo e la maggioranza, che attribuiscono all'opposizione la responsabilità per l'impossibilità di governare, senza rendersi conto che la ragione è al loro interno.

In più occasioni il Governo in quest'aula giunge a rifiutare i contributi costruttivi dell'opposizione: una situazione assurda che si sta verificando frequentemente, influenzando negativamente sul livello del confronto parlamentare e soprattutto penalizzando la soluzione dei problemi del paese. Quali sono gli aspetti più significativi relativi a questo provvedimento? Il Governo e la maggioranza non hanno inteso recuperare sino in fondo la tutela dell'interesse pubblico di funzioni e prerogative afferenti l'ente e non hanno creato tutte le condizioni favorevoli e le concrete garanzie per i livelli occupazionali messi a rischio dalla liquidazione dell'ente stesso e delle sue aziende. Non hanno neppure recuperato uno spazio per indicare le coordinate di una politica del settore, puntando ad inserire il piano di liquidazione dell'Ente cellulosa e carta nel processo di riorganizzazione della ricerca agraria e della forestazione, della sperimentazione e della formazione professionale. Eppure, nella compagine governativa ci sono ministri che hanno presentato progetti in tale direzione, ma forse c'è poca informazione tra di loro. Mi riferisco alla proposta presentata nell'agosto scorso dal ministro Poli Bortone sui cantieri verdi, proposta che — a differenza di ciò che sostengono la lega e forza Italia — non punta a consegnare al mercato prerogative pubbliche e non punta neppure ad una più ampia regionalizzazione; al contrario, risente di una logica accentratrice che intende riportare a Roma, nei ministeri, ciò che dovrebbe essere affidato alle regioni. Ciò non è strano. Sarebbe strano se fosse il contrario, dal momento che questa maggioranza sui nodi politici di fondo e istituzionali

non sembra avere una cultura comune e quindi coesione sugli obiettivi.

C'è un altro aspetto che ci lascia perplessi e ci preoccupa. Il Governo non ha inteso dare una risposta alla domanda da più parti avanzata. Perché è stato sostituito, e così in fretta, il commissario liquidatore? Perché incompetente? Non mi pare; anzi, il commissario ha dimostrato grandi capacità professionali: in questi mesi anche la maggioranza ha espresso apprezzamenti sul lavoro da lui svolto. Questa sostituzione del vertice dell'ente, in quanto non motivata e improvvisa, può essere ritenuta sospetta. È una ennesima prova della «corsa» da parte della maggioranza ad occupare tutti gli spazi di potere e di gestione attraverso il metodo della lottizzazione che, ahimè, così deprecato, viene ancora utilizzato. Non è forse vero, colleghi della maggioranza, che da mesi sostenete di non voler praticare metodi di antica memoria? Non mi sembra stia accadendo. Mi auguro che il Governo dia in questa sede una risposta puntuale. Come abbiamo già evidenziato, il piano di liquidazione tratterà un rilevante problema, quello della dismissione di un grosso patrimonio.

Concludo esprimendo delusione e preoccupazione. Il decreto non risponde in pieno alle esigenze dei lavoratori ed agli obiettivi di reale svolta della politica industriale in questo settore (carta e cellulosa) e della ricerca. Siamo per il superamento dell'ente, ma non per un puro e semplice scioglimento, non per un salto nel buio, lasciando a questo Governo le «mani libere» per gestire il piano di liquidazione. Ciò che ci preoccupa è anche il clima in cui si è svolta la discussione in aula, un clima teso, carico di preconcelti nei confronti dell'opposizione.

Il nostro è un voto di astensione. Alcuni aspetti del decreto che, grazie a noi, sono stati migliorati, li condividiamo, ma non sono sufficienti per votare a favore del provvedimento. Sarebbe incoerente da parte nostra non riconoscere anche la positività di alcune parti del decreto, anche se ciò non è motivo per esprimere un voto favorevole. Avremmo voluto farlo, ma l'arroganza e l'incoerenza con cui si è proceduto a bocciare emendamenti ed ordini del giorno dimo-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

strano che questa maggioranza ritiene influente il dibattito parlamentare. Non siamo noi a fare ostruzionismo: esercitiamo il nostro ruolo di opposizione costruttiva, ma ferma e decisa. Forse è questa maggioranza che fa ostruzionismo, ma ai problemi del paese.

Con questo decreto — e il Governo e la maggioranza se ne assumono la responsabilità — si lasciano aperti i problemi dei lavoratori dell'ente senza chiarire fino in fondo se si andrà a recuperare la pubblica utilità di competenze e funzioni di interesse generale afferenti l'ente. Si avvia un piano

di liquidazione sostituendo, senza ragioni, il liquidatore. Riconfermo quindi il voto di astensione del gruppo del partito popolare.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 19.*

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
		*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 3760 A PAG. 3776) ***					
1	Nom.	ddl 1182 - em. 8.1	Mancanza numero legale				
2	Nom.	em. 8.1	8	157	252	205	Resp.
3	Nom.	em. 8.2	9	151	257	205	Resp.
4	Nom.	em. 8.3	20	169	270	220	Resp.
5	Nom.	em. 8.10		428		215	Appr.
6	Nom.	em. 8.5	6	178	259	219	Resp.
7	Nom.	em. 8.6	4	169	257	214	Resp.
8	Nom.	odg 9/1182/4	9	164	252	209	Resp.
9	Nom.	ddl 1182 - voto finale	7	239	157	199	Appr.
10	Nom.	art. 96-bis - ddl 1367	2	262	160	212	Appr.
11	Nom.	ddl 1177 - voto finale	24	269	140	205	Appr.
12	Nom.	ddl 1352 - voto finale	31	309	87	199	Appr.
13	Nom.	art. 96-bis - ddl 1341	4	238	156	198	Appr.
14	Nom.	art. 96-bis - ddl 1370		218	117	168	Appr.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 14 ■													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
ACIERNO ALBERTO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F		
ACQUARONE LORENZO														
ADORNATO FERDINANDO		F	F	F	F	F	F	F	C	C	A	C	C	
AGNALETTI ANDREA		C	C	C	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F
AGOSTINACCHIO PAOLO		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
AGOSTINI MAURO		F	F	F	F									
AIMONE PRINA STEFANO		C	C	C	F	C	C	A						
ALBERTINI GIUSEPPE	P	F	F	F	F	F	F		C	C	C	F	C	C
ALEMANNI GIOVANNI														
ALIPRANDI VITTORIO	P	F	A	F	F	C	C	C	A	F	A	F		
ALOI FORTUNATO	M	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F		
ALOISIO FRANCESCO	P	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
ALTEA ANGELO				F	F	F	F	F	C		C	C	C	
AMICI SESA		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA		C	C	C	F	C	C		F	F	F	F	F	F
ANDREATTA BENIAMINO													C	
ANEDDA GIANFRANCO	M	C	C	C	F	C	C	C		F	F	F	F	
ANGELINI GIORDANO		F	F	F		F	F	F	C	C	C	F	C	F
ANGHINONI UBER	P	C	C	C	F				F	F	C		F	
ANGIUS GAVINO		F		F	F	F	F	F		C	F	C	C	
APREA VALENTINA	P										F	F	F	
ARATA PAOLO	P							F						
ARCHIUTTI GIACOMO		C	C	C	F	C								
ARDICA ROSARIO	P	C		C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
ARLACCHI GIUSEPPE											F	C		
ARRIGHINI GIULIO			C	C	F				F	F	F	C	F	F
ASQUINI ROBERTO	M	M	M	M	F	C	C		F	F		C	F	F
AYALA GIUSEPPE		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	
AZZANO CANTARUTTI LUCA	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
BACCINI MARIO				C	F				F	F	F	F	F	
BAEFAMONTE GIACOMO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
BALDI GUIDO BALDO		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	A	F	F
BALLAMAN EDOUARD		C	C	C	F	C	C		F	F	F	C	F	F
BALOCCHI MAURIZIO														
BAMPO PAOLO		C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F
BANDOLI FULVIA	P	F	F	F				F	C	C	C			
BARBIERI GIUSEPPE	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
BARESI EUGENIO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 14 ■													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
BARGONE ANTONIO	P	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C		
BARRA FRANCESCO MICHELE		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F		
BARTOLICH ADRIA				F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	
BARZANTI NEDO														
BASILE DOMENICO ANTONIO	P	C		C	F	C	C		F	F		F	F	
BASILE EMANUELE	P	C	C	C		C	C	C	F	F	C	F	F	
BASILE VINCENZO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F		
BASSANINI FRANCO		F	F		F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
BASSI LAGOSTENA AUGUSTA		C	C	C	F	C	C		F	F	F	F	F	F
BASSO LUCA	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	
BATTAFARANO GIOVANNI	P	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
BATTAGLIA DIANA		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
BECCHETTI PAOLO		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
BEEBE TARANTELLI CAROLE	P	F	F	F										
BELLEI TRENTI ANGELA	P	F	F	F	F				C	C	C	F	C	C
BELLOMI SALVATORE	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	P	C	C	C	F		C	C	F	F	F	F	F	F
BENETTO RAVETTO ALIDA	P	C	C	C	F		C	C	F	F	F	C	F	F
BERGAMO ALESSANDRO	P				F				F	F	F	F	F	F
BERLINGUER LUIGI	P				F	F	F		C	C	F	C		
BERLUSCONI SILVIO														
BERNARDELLI ROBERTO														
BERNINI GIORGIO														
BERTINOTTI FAUSTO													C	
BERTOTTI ELISABETTA	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
BERTUCCI MAURIZIO	P	C	C	C		C	C	C	F	F	F	F	F	F
BIANCHI GIOVANNI									C	C	A	C	C	
BIANCHI VINCENZO		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
BIELLI VALTER	P	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	
BINDI ROSY									C	C	A	F	C	
BIGNDI ALFREDO														
BIRICOTTI ANNA MARIA		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F
BISTAFFA LUCIANO		C	C	C	F	C	C	C			C	F		
BIZZARRI VINCENZO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
BLANCO ANGELO	P	C	C	C	F	C	C	C						
BOFFARDI GIULIANO														
BOGHETTA UGO														
BOGI GIORGIO		F	F	F	F	F	F	F						

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 14 ▪													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
BOLOGNESI MARIDA												C		
BONAFINI FLAVIO		C	C	C	F	C	C	C		F	F	C	A	F
BONATO MAURO		F	C	F	F									
BONFIETTI DARIA		F	F	F	F	F	F			C	C		C	C
BONGIORNO SEBASTIANO		F	F	F	F	F	F	F						
BONINO EMMA												F	F	F
BONITO FRANCESCO	P	F	F	F		F	F	F	C	C	C	F	C	C
BONO NICOLA						C	C	C	F	F	F	F	F	F
BONOMI GIUSEPPE	P	C	C	C	F		A	C	F	F	F	A		
BONSANTI ALESSANDRA		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	A	C	
BORDON WILLER		F	F	F	F	F	F			C				
BORGHEZIO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F		
BORTOLOSO MARIO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C		
BOSELLI ENRICO								F	C	C	A			
BOSISIO ALBERTO		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	
BOSSI UMBERTO														
BOVA DOMENICO	P	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
BRACCI LIA		C	C	C	F	C	C	C	A	F	F	F	F	
BRACCI MARINAI MARIA GLORIA		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
BRACCO FABRIZIO FELICE		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
BROGLIA GIAN PIERO	P	C	C	C	F	C	C	C		F	F	F	F	F
BRUGGER SIEGFRIED	P	F	F	A	F	A	F	A	A	F	F	C	F	
BRUNALE GIOVANNI		F	F	F								C		
BRUNETTI MARIO	P								C	C		C	C	
BUONTEMPO TEODORO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
BURANI PROCACCINI MARIA	P			C	F	C	C	C		F	F	F	F	F
BUTTIGLIONE ROCCO														
CABRINI EMANUELA	P	C	C	C	F	C	C	C		F	F			
CACCAVALE MICHELE	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	A	F	F
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C		C	C
CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA	P	F	F	A	F	F	F	F	C	C	A	F		
CALDERISI GIUSEPPE							C		F	F	F	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F			
CALLERI RICCARDO		C	C	C	F	C	C	C		F	F	F	F	F
CALVANESE FRANCESCO	P	F	F	F	F	F	F	F		C	F			
CALVI GABRIELE	P	A	C	A	F	F	F	F			F			
CALZOLAIO VALERIO	P	F	F	F	F	F	F	F						
CAMOIRANO MAURA	P	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 14 ■													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
COCCI ITALO	P	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
COLA SERGIO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
COLLAVINI MANLIO														
COLOMBINI EDRO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F			
COLOSIMO ELIO		C	C	C	F	C	C			F	F			
COLUCCI GAETANO	P			C	F	C	C	C		F	F		F	
COMINO DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMISSO RITA		F	F	F	F	F						C		
CONTE GIANFRANCO								F	F	F	F	F	F	F
CONTI CARLO		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
CONTI GIULIO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CORDONI ELENA EMMA								C	C	C	F	C	C	
CORLEONE FRANCO	P	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	
CORNACCHIONE MILELLA MAGDA		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F		C
COSSUTTA ARMANDO												C		
COSTA RAFFAELE	P	C	C			F	C		F	F				
COVA ALBERTO	P	C	C	F	C	C	C	F	F	F	A	F	F	F
CRIMI ROCCO		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F		F
CRUCIANELLI FAMIANO												C		
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO			C	C	F	C	C	C	F	F	C		F	F
D'AIMMO FLORINDO				A	F	F	F	F						
D'ALEMA MASSIMO		F	F	F	F	F	F	F	C	C	F			
D'ALIA SALVATORE	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
DALLA CHIESA MARIA SIMONA								C	C	C	F			
DALLARA GIUSEPPE	P	C	C	C		C	C	C	F	F	F	C	F	F
DANIELI FRANCO								C	C	C	A	C		
DE ANGELIS GIACOMO				F	F	F	F	F	C			C	C	
DE BENETTI LINO														
DE BIASE GAIOTTI PAOLA				F	F	F	F	F	C	C	C		C	
DE GHISLANZONI CARDOLI G.	P	C	C	C	F	C	C	C	F		C	F		
DE-JULIO SERGIO	P									F	C	C		
DEL GAUDIO MICHELE														
DELLA ROSA MODESTO MARIO								F	F	F	F	F	F	F
DELLA VALLE RAFFAELE	P	C	C	C		C	C	C	F	F	F	F	F	F
DELL'UTRI SALVATORE	P	C	C	C	F	C			F	F	F	F	F	F
DEL NOCE FABRIZIO		C	C	C		C	C	C	F	F	F	C	F	
DEL PRETE ANTONIO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
DEL TURCO OTTAVIANO								C	C					

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 14 ■													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
DE MURTAS GIOVANNI	P	F	F	F	F	F	F			F	C	C		
DE ROSA GABRIELE		A	C	A	F	F	F	F	C	C	F	F		
DE SIMONE ALBERTA		F	F		F	F	F	C	C	C	F	C		
DEVECCHI PAOLO		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	
DEVETAG FLAVIO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
DIANA LORENZO					F	F	F	C	C	C	F		C	
DI CAPUA FABIO		F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	
DI FONZO GIOVANNI	P	F	F	F	F							C		
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	P	F	F	F	F	F	F	F						
DILIBERTO OLIVIERO			F									C		
DI LUCA ALBERTO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
DI MUCCIO PIETRO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
DI ROSA ROBERTO		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	
DI STASI GIOVANNI		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
DOMENICI LEONARDO	P	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
D'ONOFRIO FRANCESCO												F	F	
DORIGO MARTINO														
DOSI FABIO		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
DOTTI VITTORIO	P	C	C	C		C	C	C	F	F	F	F	F	F
DOZZO GIANPAOLO	P	C	C	C	F	C	C		F	F	F	C	F	F
DUCA EUGENIO		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	A	C	
ELIA LEOPOLDO		A	F	A	F	F	F	F	C	C	A	F	C	F
EMILIANI VITTORIO	P							C	C	A	A	C	C	
EPIFANI VINCENZO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
EVANGELISTI FABIO	P	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
FALVO BENITO		C	C	C		C		C	F	F	F	F	F	F
FASSINO PIERO FRANCO			F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	
FAVERIO SIMONETTA MARIA		C	C	C	F		C	C	F	F		C	F	F
FERRANTE GIOVANNI		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F		
FERRARA MARIO	P	C	C	C	F	C	C	C				F	F	
FILIPPI ROMANO		C	C	C	F				F	F	F	C	F	F
FINI GIANFRANCO		C	C	C	F					F	F	F		
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
FIORI PUBLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FLEGO ENZO			C	C	F								F	
FLORESTA ILARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F	F		
FOGLIATO SEBASTIANO		C	C	C	F	C	C	C				C		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 14 ■													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
GODINO GIULIANO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	A	F	F
GORI SILVANO	P	F	F	F	F	F	F	F	C	C	A	A		
GRAMAZIO DOMENICO			C	C	F	C	C	C	F	F				
GRASSI ENNIO		F	F	F	F	F		C					C	
GRASSO TANO		F	F	F	F	F	F	C	C	C	F			
GRATICOLA CLAUDIO		C	F	C	F	C	C	C		F	C	F		
GRECO GIUSEPPE		C		C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	
GRIGNAFFINI GIOVANNA	P	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	A	C	
GRIMALDI TULLIO		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	A	C	C
GRUGNETTI ROBERTO		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
GUBERT RENZO		F	C				F	F						
GUBETTI FURIO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
GUERRA MAURO	P	F	F	F		F	F	F	C	C	C	F	C	C
GUERZONI LUCIANO	P	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
GUIDI ANTONIO	P					C	C	C		F				
GUIDI GALILEO														
HULLWECK ENRICO		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C		
INCORVAIA CARMELO	P	F	F	F		F	F	F	C	C	C	F	C	
INDELLI ENRICO				F	F	F	F	F			F	C		
INNOCENTI RENZO		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C		C	
INNOCENZI GIANCARLO		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	
IOTTI LEONILDE				F	F	F	F	F	C	C	C	F		
JANNELLI EUGENIO		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
JANNONE GIORGIO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	A	F	F
JERVOLINO RUSSO ROSA	P	F	F	A		F		F	C	C	A	F		
LA CERRA PASQUALE	P	F		F	F	F	F	F	C	C	C	F		
LA GRUA SAVERIO	P	C	C	C	F	C		C	F	F	F	F	F	F
LANDOLFI MARIO		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
LANTELLA LELIO	P	C	C	C	F		C	C	F	F	F	C	F	
LA RUSSA IGNAZIO									F	F	F	F	F	
LA SAPONARA FRANCESCO							F			C	F	C	C	
LATRONICO FEDE	P	C	C	C	F	C	F	C						
LAUBER DANIELA									F	F	F	C	F	F
LAVAGNINI ROBERTO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
LA VOLPE ALBERTO		F	F	F		F	F	F	C	C	C	F	C	C
LAZZARINI GIUSEPPE		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	A	F	
LAZZATI MARCELLO		C	C	C		C	C	C	F	F	F	C	F	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 14 ■													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
LEMBO ALBERTO PAOLO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
LENTI MARIA	P			F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	
LEONARDELLI LUCIO	P	C	C	C	F	C	C	C			A	F	F	
LEONI GIUSEPPE														
LEONI ORSENIGO LUCA								F	F	F				
LIA ANTONIO	P	F	F					C	C	A	F		C	
LI CALZI MARIANNA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LIOTTA SILVIO	P											F	F	
LIUZZI FRANCESCO PAOLO	P	C	C	C		C	C	C	F	F	F	F	F	
LODOLO D'ORIA VITTORIO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
LO JUCCO DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LOMBARDO GIUSEPPE		F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C
LOPEDOTE GATALETA ROSARIA		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	
LO PORTO GUIDO														
LORENZETTI MARIA RITA				F	F	F		C	C		F	C	C	
LOVISONI RAULLE			C	C	F	C			F	F	F	C		
LUCA' DOMENICO	P	F	F	F	F									
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO		C	C	C	F	C	C	C		F	F	F	F	
LUMIA GIUSEPPE	P	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C
MAFAI MIRIAM														
MAGNABOSCO ANTONIO		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C		F
MAGRI ANTONIO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	A	
MAGRONE NICOLA		F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	A	C
MAIOLO TIZIANA								F	F	F	F			
MALAN LUCIO		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO		C	C	C	F	C	C		F	F	F	C		F
MALVEZZI VALERIO		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	
MAMMOLA PAOLO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	A	F	F
MANCA ANGELO RAFFAELE		F	F	F	F							C	C	
MANGANELLI FRANCESCO	P	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C
MANZINI PAOLA		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C			C
MANZONI VALENTINO		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F		F	F
MARANO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARENCO FRANCESCO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	A	F
MARENCO LUCIO		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F		F
MARIANI PAOLA	P	F	F	F	F			C	C		F	C	C	
MARIANO ACHILLE ENOC	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F		F
MARIN MARILENA	P		C	C	F	C	C	C						

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 14 ■													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
MARINI FRANCO											F	C	C	
MARINO GIOVANNI	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
MARINO LUIGI		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
MARINO BUCCELLATO FRANCA	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F		
MARONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARTINAT UGO														
MARTINELLI PAOLA	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	A	F	F
MARTINELLI PIERGIORGIO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C		F
MARTINO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARTUSCIELLO ANTONIO	P	C	C	C		C	C	C		F	F	F		
MASELLI DOMENICO		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
MASI DIEGO			F	F	F								C	
MASINI MARIO	P	C	C	C				C		F	F			
MASINI NADIA	P					F	F			C	C	F	C	
MASSIDA PIERGIORGIO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F		F	F
MASTELLA MARIO CLEMENTE		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
MASTRANGELI RICCARDO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
MASTRANGELO GIOVANNI	P	C		C	F				F	F	F	F	F	F
MASTROLUCA FRANCO		F	F	F	F	F	F		C	C	C	F	C	C
MATACENA AMEDEO		C	C	C	F				F	F	F	F	F	F
MATRANGA CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MATTARELLA SERGIO		F	A	A		F	F	F			F	C	F	
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MATTINA VINCENZO		F	F	F		F	F	F	C	C		A		
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO				F										C
MAZZETTO MARIELLA	P													F
MAZZOCCHI ANTONIO					F	C	C	C		F	F	F		
MAZZONE ANTONIO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F		
MAZZUCA CARLA		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F		
MEALLI GIOVANNI		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
MELANDRI GIOVANNA								F	C	C	C	F	C	C
MELE FRANCESCO		C	C	C	F	C	C	C				F	F	
MELUZZI ALESSANDRO		C	C	C	F	C	C		F	F	F	F	F	F
MENEGON MAURIZIO		C	C	C		C	C	C	F	F	F	C	F	F
MENIA ROBERTO		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
MEOCCI ALFREDO					F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
MEO ZILIO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MERLOTTI ANDREA									F	F	F	F	F	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 14 ■													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
MESSA VITTORIO												F	F	
MICCICHE' GIANFRANCO					F	C	C	A		F	F	F	F	F
MICHELINI ALBERTO		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	
MICHIELON MAURO	P	C	C	C	F	C	C	C		F	C	F	F	
MIGNONE VALERIO	P	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F		
MILIO PIETRO														
MIROGLIO FRANCESCO				C	F	C	C	C	F	F	F	C		F
MIRONE ANTONINO		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C			
MITOLO PIETRO	P	C		C					F	F		F		
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA							F	C	C	A	F	C	F	
MOLGORA DANIELE		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
MOLINARO PAOLO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	A	F	F
MONTANARI DANILO					C						C	F		
MONTECCHI ELENA	P	F	F	F		F	F	F	C	C	C	F	C	C
MONTICONE ALBERTO					F	F	F	F	C	C	A	F		C
MORMONE ANTONIO		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
MORONI ROSANNA	P				F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
MORSELLI STEFANO		C	C	C	F	C	C	C			F	F	F	
MURATORI LUIGI	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
MUSSI FABIO					F	F					F	C		
MUSSOLINI ALESSANDRA	P	C	C	C		C	C	C	F	F	F	F		
MUSUMECI TOTI		C	C	C	F	C	C	C						
MUZIO ANGELO	P								C	C	C		C	
NAN ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
NANIA DOMENICO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
NAPOLI ANGELA	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
NAPOLITANO GIORGIO	P	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	
NAPPI GIANFRANCO	P												C	
NARDINI MARIA CELESTE	P	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F		
NARDONE CARMINE	P	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F		
NAVARRA OTTAVIO		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
NEGRI LUIGI		C	C	C	F	C	C	C	F	F		C		
NEGRI MAGDA		F	F	F								C	C	
NERI SEBASTIANO		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
NESPOLI VINCENZO				C	F	C	C			F	F	F	F	
NICCOLINI GUALBERTO						C					C		F	
NOCERA LUIGI	P	C	C	C	F	F	A	A		F	F	F	F	
NOVELLI DIEGO	P	F	F	F	F	F	F	F					C	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 14 ■													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
NOVI EMIDDIO	P	C	C	A	F	C	C	C	F	F	F	F		
NUVOLI GIAMPAOLO		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
OBERTI PAOLO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
OCCHETTO ACHILLE				F		F	F							
ODORIZZI PAOLO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	A	F	F
OLIVERIO GERARDO MARIO	P	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
OLIVIERI GAETANO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F			
OLIVO ROSARIO		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
ONGARO GIOVANNI		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	
ONNIS FRANCESCO														
OSTINELLI GABRIELE	P	C	C	C	F	C	C	C				F	F	
OZZA EUGENIO	P	C	C	C		C	C	C	F	F	F	F	F	F
PACE DONATO ANTONIO														
PACE GIOVANNI	P	C		C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
PAGANO SANTINO		C	C	C	F									
PAGGINI ROBERTO	P		F	F	F	F	F	F	C	C	C	A	C	
PAISSAN MAURO		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
PALEARI PIERANGELO	P		C	C	F	C	C	C						
PALUMBO GIUSEPPE	P	C	C	C	F	C	C	C						
PAMPO FEDELE		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F		
PAOLONE BENITO		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
PAOLONI CORRADO												C	C	
PARENTI NICOLA	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
PARENTI TIZIANA	P	C	C	C		C	C	C	F	F	F	F	F	F
PARISI FRANCESCO														
PARLATO ANTONIO														
PASETTO NICOLA	P	C	C	C	F		C	C					F	
PASINATO ANTONIO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
PATARINO CARMINE	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
PECORARO SCANIO ALFONSO								C	C	C	F	C	C	
PENNIACCHI LAURA MARIA				F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	
PEPE MARIO		C	A	A		F	F	F			F			
PERABONI CORRADO ARTURO		C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F
PERALE RICCARDO	P	C	C	C		C	C	C	F	F	F	F	F	F
PERCIVALLE CLAUDIO		C		C	F	F	C	C						
PERETTI ETTORE		C	C	C	F	C	C	C				F	F	
PERICU GIUSEPPE														
PERINEI FABIO	P	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C		C	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 14 ■													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
RIVERA GIOVANNI		F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	F	F	
RIZZA ANTONIETTA		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
RIZZO ANTONIO	P		C					C						
RIZZO MARCO	P													
ROCCHETTA FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RODEGHIERO FLAVIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROMANELLO MARCO														
ROMANI PAOLO		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
RONCHI ROBERTO						C	C	C	F	F	F	C	F	
ROSCIA DANIELE	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
ROSITANI GUGLIELMO		C	C	C		C	C	C	F	F	F	F		
ROSSETTO GIUSEPPE	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
ROSSI LUIGI											C		F	
ROSSI ORESTE		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F		
ROSSO ROBERTO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	A	F	F
ROTONDI GIANFRANCO	P	F	C	A	F	F	F	F	C	C	A	F		
ROTUNDO ANTONIO	P	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F		C
RUBINO ALESSANDRO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
RUFFINO ELVIO				F	F	F	F	F	C	C	C	F		
SACERDOTI FABRIZIO				F	C		C	F	F	F	F	F	F	F
SAIA ANTONIO	P	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
SALES ISAIA		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	
SALINO PIER CORRADO				C	F	C		C	F	F	F	A		
SALVO TOMASA	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
SANDRONE RICCARDO														
SANZA ANGELO MARIA														
SARACENI LUIGI									C	C	C		C	
SARTORI MARCO FABIO	P	C	C	C	F		C	C	F			F	F	
SAVARESE ENZO	P					C		C	F	F	F	F	F	F
SBARBATI LUCIANA		F	F	F	F	F	F	F		C	F	C		
SCALIA MASSIMO						F	F	F				C	C	
SCALISI GIUSEPPE	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
SCANU GIAN PIERO					F	F	F	F	C	C	A	F		
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	M	C	C	C	F	C	C	C				F		
SCERMINO FELICE	P	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
SCHETTINO FERDINANDO	P	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
SCIACCA ROBERTO									C	C	C	F	C	C
SCOCA MARETTA	P	C		C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 14 ■													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE		F	F	F	F	F	F	F				C	C	
SCOZZARI GIUSEPPE	P	F	F	F	F	F	F	F						
SEGNi MARIOTTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	C		
SELVA GUSTAVO	P			C		C	C	C	F	F	F	F	F	
SERAFINI ANNA MARIA								C	C	C	F	C	C	
SERVODIO GIUSEPPINA		F	A	F	F	F	F	F	C	C	A	F		
SETTIMI GINO		F	F	F	F	F	F	F			F	C	C	
SGARBI VITTORIO												F	F	
SICILIANI GIUSEPPE		C	C	C	F	C	C	C		F	C	F		
SIDOTI LUIGI		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	
SIGNORINI STEFANO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
SIGONA ATTILIO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
SIMEONE ALBERTO		C	C	C	F	C	C	C			F	F	F	
SIMONELLI VINCENZO	P	C	C	C			C	C			F			
SITRA GIANCARLO	P	F	F	F	F	F	F	F				C	C	
SODA ANTONIO	P	F	F	F	F	F	F	F	C		C	F	C	C
SOLAROLI BRUNO	P		F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
SOLDANI MARIO			F	F	F	F	F	F	A	C	F	F		
SORIERO GIUSEPPE								C	C	C	F	C		
SORO ANTONELLO	P	F	A	F	F	F	F	F		A				
SOSPiri NINO	P	C		C	F	C	C	C	F	F	F	F		
SPAGNOLETTI ZEULI ONOFRIo	P	C	C		F	C	C	C	F	F	F	F	F	
SPARACINO SALVATORE	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
SPINI VALDO	P	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	
STAJANO ERNESTO	P	C			F	C	C	C			F	F	F	F
STAMPA CARLA	P	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
STANISCI ROSA		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
STICOTTI CARLO		C		C	F	C			F	F	F	C	F	F
STORACE FRANCESCO		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
STORNELLO MICHELE	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
STRIK LIEVERS LORENZO	P	A	A	A	F	A	A		F	F	F	F	F	F
STROILI FRANCESCO		C	C	C	F	C	C				C	F	F	
SUPERCHI ALVARO	P	F	F	F	F	F	F	F						
TADDEI PAOLO EMILIO	P	C	C	C		C	C	C	F	F	F			
TAGINI PAOLO	P													
TANZARELLA SERGIO	P	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
TANZILLI FLAVIO				C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
TARADASH MARCO		C	C	A	F	C	C		F	F	F	F	F	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 14 ■													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
TARDITI VITTORIO	P			C		C	C	C	F	F	F	F	F	F
TASCONE TEODORO STEFANO	P	C	C	C	F	C			F	F	F	F		
TATARELLA GIUSEPPE		C	C	C					F	F		F		
TATTARINI FLAVIO		F	F	F	F	F	F	F				C		
TAURINO GIUSEPPE		F	F	F	F	F	F	F			F			
TESO ADRIANO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	
TOFANI ORESTE			C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	
TONIZZO VANNI	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
TORRE VINCENZO	P	F	F	F	F	F	F	F	C				C	
TORTOLI ROBERTO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
TRANTINO VINCENZO														
TRAPANI NICOLA	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
TREMAGLIA MIRKO										F				
TREMONTI GIULIO														
TREVISANATO SANDRO				C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
TRINCA FLAVIO		C	C	C		C	C	C	F	F	F	F	F	F
TRINGALI PAOLO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
TRIONE ALDO	P	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F		
TURCI LANFRANCO		F	F	F								C	C	
TURCO LIVIA			F		F	F	F							
TURRONI SAURO		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	A	C	C
UCCHIELLI PALMIRO	P	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
UGOLINI DENIS		F			F				C	C		F	C	C
URBANI GIULIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
URSO ADOLFO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
USIGLIO CARLO	P			F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
VALDUCCI MARIO	P	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
VALENSISE RAFFAELE	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
VALENTI FRANCA		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
VALIANTE ANTONIO	P			A	F	F	F	F	C	C	A	F	C	
VALPIANA TIZIANA	P	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C		C	C
VANNONI MAURO	P	F	F	F	F		F	F					C	
VASCON MARUCCI	P	C		F	F	C	C							
VELTRONI VALTER		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
VENDOLA NICHI													C	
VENEZIA MARIO		C		C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
VIALE SONIA		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
VIDO GIORGIO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 14 ■													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
VIETTI MICHELE		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
VIGEVANO PAOLO	P			C	F	A		C	F	F	F	F	F	F
VIGNALI ADRIANO	P	F	F	F	F	F								
VIGNERI ADRIANA					F	F						C	C	
VIGNI FABRIZIO		F	F	F	F	F	F	F			F	C	C	
VIOLANTE LUCIANO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T
VISANI DAVIDE		F	F	F	F	F	F							
VISCO VINCENZO	P			F										
VITO ELIO	P	C	C	C	F	C	C		F	F	F	F	F	F
VIVIANI VINCENZO	P	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
VOCCOLI FRANCESCO	P			F	F									
VOZZA SALVATORE		F	F	F	F			F		C	F			
WIDMANN JOHANN GEORG	P			F	F	F	A	A	F	F	C	F		
ZACCHEO VINCENZO		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
ZACCHERA MARCO	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
ZAGATTI ALFREDO		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
ZANI MAURO		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
ZELLER KARL	P	F	A	A	F	A	A	A	A	F	F	C	F	
ZEN GIOVANNI	P	A	C	A	F	F	F	F	C	C	A	F		
ZENONI EMILIO MARIA		C	C	C	F	C	C	C			C	F		
ZOCCHI LUIGI	P	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	
